Anno 107 - Numero 208

Venerdì 19 Settembre 1975

NUOVE NORME SULLE TOMBE

I lettori domandano — Servizio sul regolamento a pagina 7

TEMPO

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche)

L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

Scatta alle 24 il nuovo diritto di famiglia

STIPENDIO ALLE CASALINGHE?

L'art. 89 prevede: "Il familiare che presti la sua opera continuativa nella famiglia o nell'impresa familiare, partecipa agli utili in proporzione al lavoro prestato" - Riguarda anche le mogli che stanno in casa - Ma chi decide questi compensi?

Scatta il nuovo diritto di famiglia, e naturalmente — come avviene di tante cose — i primi passi sono irti di contestazioni e di dubbi. La colpa non può essere attribuita soltanto al legislatore: è anche della materia molto complessa. D'altra parte si sa che le norme troppo ample si prestano a mille interpretazioni, le norme troppo dettagliate offrono il fianco ad altrettanti cavilli. Nel dubbio, si troveranno in acque difficili soprattutto i notai, costretti talvolta ad interpretazioni personali e quindi suscettibili di correzioni, mentre, per definizione, le loro decisioni dovrebbero essere inaccepibili.

I contrasti cominciano sulla data di inizio del nuovo regime. La «Gazzetta Ufficiale» dice: «La presente legge entra in vigore 120 giorni dopo la pubblicazione». Alcuni affermano che l'inizio avviene quando sono passati 120 giorni, cioè quando comincia il centoventunesimo. Secondo la maggioranza, l'inizio si ha quando scocca il centoventesimo, cioè alle ore zero del 20 settembre, quindi la prossima notte. Ma queste sono cose di poco conto. Ben più grave è la situazione se si considerano certi aspetti del nuovo regime di comunione dei beni fra i coniugi. In certi casi, si potrebbe pensare ad uno stipendio da parte del marito alla moglie che lavora in casa. Facciamo alcuni esempi.

● Una persona si sposa dopo il venti settembre e, successivamente, apre un conto in banca. Questa lo intesta al suo nome, ne conserva la firma depositata, e soltanto quella persona è autorizzata a prelevare. L'altro coniuge — a quanto pare — non può fare nulla: chi effettua un deposito non è tenuto a presentare alcuna dichiarazione di stato civile, nè alcuna banca lo richiede. Anche se il coniuge che protesta si presentasse con una dichiarazione autentica che dimostra il suo stato matrimoniale non otterrebbe niente: le banche si trincerano dietro il segreto. Al marito (od alla moglie) che si sentono defraudati non resta che citare la parte che ha trasgredito, cioè rispettivamente la moglie od il marito. Inutile aggiungere che questa sarà una nuova fonte di contestazioni.

● Facciamo il caso di un marito, diventato tale dopo il venti settembre, che comperi un alloggio. Il notaio gli chiederà (sebbene questo pare non sia di sua competenza) se è sposato o no, avvertendolo magari che se una persona sposata acquista un immobile, questo diventa ipso facto per metà di proprietà anche dell'altro coniuge. A questo punto un creditore della moglie, a conoscenza dell'acquisto, potrebbe iscrivere sull'immobile un'ipoteca, intestata alla donna. Il nome del marito non appare sul registro, e chi comprasse da lui l'appartamento avrebbe la triste sorpresa di trovarselo gravato dall'ipoteca. Il fatto è assai grave — fa notare il notaio Giancarlo Reverdini Grassi — «perché mette in crisi il principio della pubblicità della proprietà di immobili».

● Che cosa succede ai beni delle «vecchie coppie», cioè a quelle che al venti settembre risultano sposate? Ecco i diversi casi:

1) Ciò che a tale data è di proprietà di un coniuge, continua ad appartenere a lui solo.

2) Ciò che viene acquistato nei prossimi due anni da un coniuge, resta di sua proprietà (secondo un'interpretazione di maggioranza) per tale periodo, poi, allo scadere del biennio, cioè con il 20 settembre 1977, quanto ha comperato diventa di proprietà comune.

3) Se i «vecchi coniugi» intendono conservare l'attuale regime di separazione dei beni, è sufficiente che, entro il 20 settembre 1977, uno di essi (attenzione: è sufficiente che sia uno) si presenti ad un notaio o ad un ufficiale di stato civile (per esempio: al sindaco, ma del comune in cui il matrimonio è stato celebrato) e dichiari di voler conservare la separazione dei beni. A cura del notaio, questa dichiarazione sarà poi annotata a margine dell'atto di matrimonio e quindi riprodotta in tutti i certificati di stato civile. La formalità costa poco, perché la legge esonera i coniugi da tasse e dimezza gli onorari dei notai, riducendoli a qualche decina di biglietti da mille.

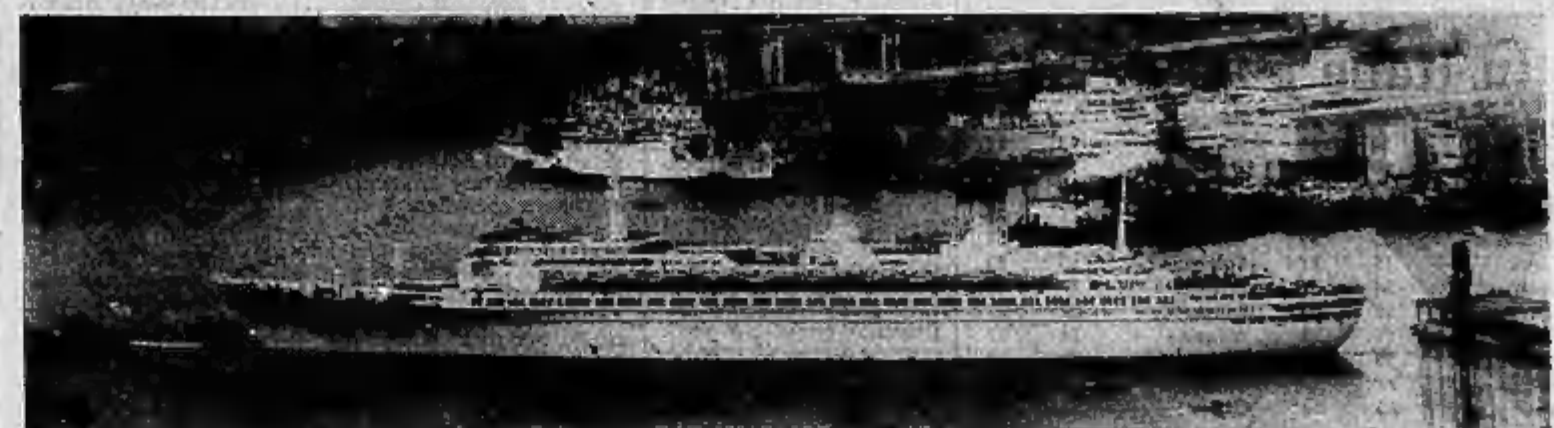
Conviene «separare» o «cumulare»? Il notaio dice: per la maggior parte della gente, cioè per tutti coloro che non dispongono di grossi patrimoni, conviene accettare il regime di comunione. Per gli altri, cioè dai medi patrimoni in su, può essere conveniente invece il regime di separazione (specie sotto l'aspetto fiscale) perché questa consente una maggior libertà negli acquisti e nelle vendite.

Con il 20 settembre, ogni «dote» è nulla. E qui occorre sgomberare il campo da un equivoco. Nessuna legge può impedire che un padre regali alla figlia che si sposa denari, gioielli, una tenuta, un palazzo. Ma questa non è la «dote» in senso stretto. La «dote» è un preciso istituto giuridico, che definisce quanto viene dato ad un figlio con il vincolo preciso che questo «sia destinato alla vita matrimoniale». E' chiaro che un padre che passi alla figlia un bene, non deve lasciarsi sfuggire la parola «dote» davanti al notaio, sotto pena di vedersi annullare tutto. In realtà l'istituto era già divenuto molto raro nell'Italia Settentrionale; persisteva soltanto nel Meridione.

Altra complicazione in vista per la magistratura. L'art. 89 della nuova legge dice: «*Il familiare che presti la sua opera continuativa nella famiglia o nell'impresa familiare, partecipa agli utili dell'impresa stessa ed ai beni da esse acquistati, in proporzione al lavoro prestato*».

L'articolo riguarda un'infinità di casi: negozi, ristoranti, piccole industrie, in cui lavorano padre, madre e figli. Riguarda anche la casalinga che sta a far da mangiare, la figlia che fa le commissioni. Sulla carta — come sovente avviene — il principio di diritto è inaccepibile; nella realtà pratica è vaghissimo. Chi decide i compensi? Chi valuta «il lavoro prestato»? In sostanza, questo articolo 89 fornisce al familiare che si sente mal compensato il diritto di adire le vie legali (o quanto meno di valersene come di uno spauracchio, per farsi aumentare la retribuzione). La magistratura potrebbe quindi vedersi investita da una massa di contestazioni circa rapporti difficilmente valutabili: la casalinga sarà considerata «stipendiata»?

Il cammino della nuova legge si annuncia aspro, molte interpretazioni saranno contrastanti. Non resta che attendere che si sedimenti una certa casistica, per rendere solido il nuovo edificio che attribuisce indubbiamente maggior dignità alla persona nell'ambito del matrimonio.

Carlo Moriondo

Con l'eventuale prescrizione delle imposte '74

TASSE: PAGHERANNO SOLO I DIPENDENTI?

Roma, 19 settembre.

Gli «evasori» evaderanno impunemente il fisco per i redditi del '74? Si parla di prescrizione: se gli uffici delle imposte non saranno stati in grado di iscrivere a ruolo i contribuenti entro aprile prossimo, a meno di un provvedimento legislativo apposito, diverse migliaia di miliardi di imposte non saranno più esigibili. Gli unici ad aver pagato fino all'ultima lira saranno stati i lavoratori dipendenti.

Il problema non è sottovalutato al ministero delle Finanze dove sono allo studio provvedimenti tendenti a allontanare questa possibilità. Unanimemente, infatti, si esclude che, lasciando le cose come stanno, i termini potranno essere rispettati sia per l'altissimo numero di dichiarazioni da vagliare pervenute negli uffici, sia per lo «sciopero bianco» effettuato dal personale delle imposte dirette.

I tecnici, tuttavia, escludono che il governo possa adottare un semplice provvedimento di ulteriore rinvio della scadenza dei ruoli (secondo la norma originaria i ruoli dovevano essere pubblicati entro la fine del '75). Una tale manovra, si afferma, non porterebbe nulla di effettivamente nuovo. Rischierebbe di compromettere e ritardare anche il lavoro degli anni futuri, sarebbe un'ottima soluzione a favore degli evasori e produrrebbe una feroce ingiustizia contro i lavoratori dipendenti.

Una soluzione che sembra essere la preferita è quella di affidare direttamente agli enti esattori l'esame meccanografico delle dichiarazioni e il calcolo, una per una, delle somme dovute al fisco che verrebbero così iscritte a ruolo, salvo restando il diritto degli uffici fiscali di contestare in seguito.

PATRICIA HEARST

GUERRIGLIERA ORA È FINITA

Sulla cattura e sulla confessione della guerrigliera miliardaria - Servizio a pagina 13

Dalle sette alle nove nel Canavese

TEMPORALI FURIOSI DANNI GRAVISSIMI

Cuorgnè, Forno e Valperga - Distrutta tutta l'uva

Chicchi di grandine come palle da tennis Carrozzerie delle auto in sosta ammaccate

Tutti i particolari a pagina 7

GENOVA - Le navi acquistate dai tedeschi

SCOPPIA LO SCANDALO PER GLI ANTI-CANCRO

Genova. La Michelangelo e la Raffaello sono state acquistate da industriali tedeschi: saranno trasformate in cliniche naviganti per curare, con un nuovo metodo, gli ammalati di cancro. Sull'efficacia della terapia sono scoppiate polemiche accanite. SERVIZIO A PAGINA 2

★ **Nel carcere della Mazzotti passò pure l'industriale di Mornago - Preparavano altri tre rapimenti tra cui il figlio di Borghi**

Servizio di Mario Bariona a pagina 2

★ **Indagini sul rapimento di ieri dell'impresario romano Claudio Francisci**

Cronaca a pagina 2

E' Claudio Francisci, figlio di un impresario

Pilota (e miliardario) rapito stanotte a Roma

Cinque banditi lo hanno prelevato dalla sua officina di auto da corsa - Il padre del giovane ha accumulato una ricchezza con le lottizzazioni e le costruzioni abusive

Roma. Santo Matteucci (a sinistra, di spalle) colpito alla testa con il calcio della pistola da uno dei banditi

Roma, 19 settembre.

Claudio Francisci, 21 anni, figlio di uno dei più noti costruttori romani — Carlo Francisci — divenuto miliardario con le costruzioni abusive, è stato rapito. Cinque banditi lo hanno prelevato ieri sera da una officina di auto da corsa dopo aver simulato una rapina. «Prendiamo un ostaggio» hanno detto i rapitori trascinando via il giovane; e questo sulle prime ha lasciato qualche speranza. Ma stamane gli inquirenti non hanno più dubbi: la rapina è stata solo un trucco per sviare le indagini. Claudio Francisci era il vero obiettivo. Ora si attende la richiesta del riscatto.

Alle 21,30 di ieri sera due persone a volto scoperto hanno fatto irruzione nell'officina automobilistica. Seguiti a breve distanza da tre uomini col volto coperto da passamontagna. «Questa è una rapina» hanno gridato, ed hanno messo faccia a terra le quattro persone che si trovavano nel locale: Claudio Francisci, il meccanico capo Franco Angelini, e due aiuti.

I malviventi hanno sfilato all'Angelini il portafogli che conteneva 700.000 lire e gli hanno restituito i documenti; hanno legato tutti con dello spago che era sul posto, poi, come se fossero scontenti del bottino, hanno detto in modo che tutti udissero: «Portiamo via un ostaggio». Ma invece di prendere il più vicino alla porta in quel momento, cioè il meccanico Secondo Ridolfi, hanno scelto il Francisci. Evidentemente sapevano benissimo con chi avevano a che fare.

La fuga dei cinque rapitori con l'ostaggio è avvenuta a bordo di un'«Alfa Romeo» dell'officina che era sul «ponte» per una messa a punto. I cinque erano arrivati molto probabilmente a piedi; altra stranezza di questa impresa. Prendendo l'auto che era in quel momento in mano ai meccanici, i banditi hanno corso il pericolo di rimanere bloccati da un guasto. Come hanno potuto arrischiare tanto, si chiede la polizia. C'è il sospetto che si tratti di una banda di rapitori improvvisati, che ha tentato il colpo grosso.

Ad andatura normale i banditi sono usciti dal garage, stipati in sei sull'Alfa e sono scomparsi. Uno dei meccanici è riuscito a slegarsi dopo cinque minuti di tentativi ed ha telefonato alla polizia. I posti di blocco immediatamente creati nella zona circostante non hanno dato però risultati.

Claudio Francisci, il rapito, aveva raggiunto una certa notorietà come pilota di «Formula 3» e poi di «Formula 2». La passione delle corse ce l'aveva nel sangue. Il padre aveva corso in motocicletta, lo zio Bruno è stato un campione nelle gare di fondo, sempre in motocicletta. Claudio Francisci, laureato in ingegneria, gareggiava in questi ultimi tempi con le «Formula 3», e domenica avrebbe dovuto correre sul circuito di Vallelunga, a Roma. Per questo si trovava con i suoi meccanici nell'officina: stava cercando di rimettere in sesto la sua auto, rimasta danneggiata in un incidente durante le prove. Francisci ha gareggiato anche a Monza e all'estero, e viene giudicato dai tecnici «una bella speranza, che però è rimasta tale».

Il padre del rapito, Carlo Francisci, 58 anni, è un personaggio che ha saputo tenersi [illegible] nell'ombra per molti anni, mentre continuava ad accumulare miliardi con le sue lottizzazioni, che hanno coperto un'area grande sei volte Villa Borghese. Questo impero è abusivo. E' incappato in diverse denunce, ma in una sola condanna, non scontata per amnistia. Il 30 gennaio 1973 il tribunale di Roma condannò Carlo Francisci per aver «aggirato il piano regolatore, lottizzando terreni agricoli, creando opere di urbanizzazione primaria, distruggendo vincoli, inquinando falde idriche». Per le due sole lottizzazioni oggetto del processo, il pretore calcolò che Francisci aveva intascato due miliardi e mezzo. «E' questo, secondo un calcolo approssimativo per difetto, la somma di cui il Francisci si è arricchito a danno della collettività», notava il pretore.

E' a lui, certamente, che si rivolgeranno i rapitori di Claudio. Costoro debbono sapere quale è il vero patrimonio del costruttore e non si sono lasciati fuorviare dalle sue denunce dei redditi. Nel 1973 Carlo Francisci aveva denunciato un imponibile di dieci milioni per l'imposta di famiglia: la definizione è stata poi di 115 milioni e 470.000 lire.

Alberto Rapisarda

Night in fiamme a Tortona E' una vendetta del racket?

Non ci sono vittime - Le ballerine, che dormivano nell'annesso albergo, si sono salvate fuggendo seminude

DALL'INVIATO

Tortona, 19 settembre.

Il «New Freedom Club», un night con annesso albergo e discoteca, alla periferia di Tortona sulla statale per Genova, è stato distrutto da un incendio scoppiato all'alba di stamane. Due ipotesi per spiegare il disastro: attentato messo in atto per vendetta o incendio provocato da una cicca gettata da qualche cliente alla chiusura del locale. La prima ipotesi è quella che gli inquirenti ritengono più probabile. Il danno è di cento milioni secondo un primo approssimativo esame.

Le fiamme si sono sviluppate verso le 5,30. Si sono avute scene di panico, una quindicina di ballerine del night, che dormivano nell'annesso albergo, sono fuggite in strada seminude. Ha dovuto essere anche evacuato per motivi di sicurezza un adiacente condominio dove abitano 20 famiglie.

I vigili del fuoco di Tortona e Alessandria, a mezzogiorno, hanno domato l'incendio, ma non si può ancora entrare nell'ampio locale sotterraneo, dov'è il night vero e proprio, per il forte calore.

I muri del New Freedon Club sono di proprietà del tortonese Carlo Cassola (il condominio è di una società immobiliare); gestore è Onorato Torre, aiutato dai figli, Carlo e Nino, sui 40 anni. Nino Torre, due o tre anni fa era gestore di un night a Genova-Sestri, il «Can-Can», che era stato distrutto da un incendio doloso dopo una clamorosa rissa. Un particolare che avvalora l'ipotesi della vendetta anche per il locale tortonese.

Il locale era stato chiuso alle 2,30. Era stata, dicono, una serata tranquilla; nessun incidente, nessuna discussione. Nulla di sospetto. I Torre, che abitano nello stesso stabile, si erano trattenuti sino alle 4 in ufficio, poi si erano ritirati nelle loro stanze.

«Nulla di anormale — dicono — niente che facesse pensare al disastro». Poco dopo, il Nino ha udito il cane abbaiare, ma non vi ha fatto caso e si è addormentato. E' stato svegliato verso le 5,30 da un acre odore di fumo e di bruciato. Si è alzato rendendosi così conto dell'incendio che divampava nel night.

E' stato dato l'allarme. Sono giunti i vigili del fuoco e i carabinieri, mentre le ballerine fuggivano seminude e si provvedeva a far sgomberare il condominio. Le fiamme hanno provocato anche il crollo di parte del soffitto; si teme abbiano subito danni le strutture dell'intero edificio. Ora sono in corso le indagini, ma prima bisognerà poter entrare nel locale distrutto per gli accertamenti.

Come abbiamo detto si pensa ad un attentato, un ordigno incendiario potrebbe essere stato lanciato nel locale. Ma potrebbe anche essere stata abbandonata una «cicca» che, caduta sulla moquette, avrebbe poi provocato l'incendio. Il proprietario dell'edificio è assicurato per 300 milioni.

Franco Marchiaro

Ci sono le prove contro l'Anonima sequestri

Nel carcere di Cristina passò pure De Micheli

Novara, 19 settembre.

Ormai restano pochi dubbi: la banda dei rapitori di Cristina Mazzotti non è un'«Armata Brancaleone» come qualcuno voleva far credere, ma un feroce braccio dell'«Anonima sequestri». Uno degli assassini di Cristina sarebbe stato riconosciuto come l'autista della banda che, il 13 febbraio scorso, rapì l'industriale Tullio De Micheli, di Mornago. Due testimoni lo avrebbero identificato per un particolare difetto fisico. Non è il solo elemento d'accusa: tutto sembra confermare che si tratta di un'unica trama criminale.

Giuseppe Milan, che guidava l'auto dei rapitori di Cristina Mazzotti, ed è stato riconosciuto dagli amici della ragazza che erano con lei al momento del sequestro, compare anche nella vicenda del De Micheli, del quale non si è più saputo nulla (i banditi hanno interrotto le trattative il 25 febbraio).

Milan era stato assunto nel marzo del 1969 all'Atea, una fabbrica di termostati e affini, che l'industriale De Micheli dirigeva a Bardello. Nel dicembre dell'anno prima, l'industriale aveva ceduto la azienda a Giovanni Borghi. Il De Micheli rimase come direttore fino al 11 agosto del 1969. I più credevano che, fino a quel giorno, la proprietà fosse ancora dell'industriale di Mornago e ritenevano che questi avesse tratto dalla vendita dell'azienda, che frattanto era stata risanata, un considerevole guadagno. Il Milan venne licenziato il 16 febbraio 1972 per un'assenza ingiustificata: era in carcere implicato in una rapina compiuta a Pero.

Il 28 agosto scorso, a istruttoria formalizzata, il giudice Rovello, di Varese, su denuncia della polizia ha inviato una comunicazione giudiziaria a Giuseppe Milan, un'altra è stata inviata a Sebastiano Spadaro per presunta partecipazione al sequestro De Micheli.

Sebastiano Spadaro sarebbe il telefonista che «torturava» con i suoi «messaggi» la famiglia di Cristina Mazzotti allo scopo di indurla a pagare in fretta: la voce, confrontata con le registrazioni delle telefonate alla famiglia Mazzotti e a quella dell'industriale di Mornago, è risultata identica. Sebastiano Spadaro, latitante già fotografato dalla polizia che era riuscita a risalire all'apparecchio di chiamata: una cabina di un bar del Varesotto, è stato «ritirato» dalla mafia. Di lui non si sa più nulla.

Libero Ballinari, dalla Svizzera, sostiene che Giuliano Angelini, il «carceriere» di Cristina, per rincuorarlo gli aveva detto che nella zona di Galliate si erano già gettato un altro cadavere nel febbraio (quello di un uomo) e che ancora non lo avevano trovato.

Ora Ballinari aggiunge che Alberto Menzaghi, il macellaio di Varese, aveva sovvenzionato la costruzione di una cella nel «carcere» di Castelletto Ticino (la cascina «Padreterno» affittata da Giuliano Angelini e dall'amante Loredana Petroncini) non nel marzo, come sostiene l'Angelini, ma in gennaio. I carabinieri accompagnati da una misteriosa donna hanno già compiuto un primo sopralluogo.

Nel corso di un interrogatorio Alberto Menzaghi avrebbe dichiarato che, nel mese di marzo, nella cascina di Castelletto Ticino vide cinque o sei uomini che coprivano un cunicolo simile alla cella dove fu tenuta prigioniera Cristina. Era però in un box diverso. Quante celle c'erano allora nel carcere sorvegliato dall'Angelini e dalla sua amica? Chi vi era stato imprigionato? La banda aveva programmato, del resto, anche altri rapimenti: l'ammissione è stata fatta da uno dei banditi durante gli interrogatori. Chi sia stato a «parlare» non si sa, perché c'è molto riserbo. E' trapelato soltanto che le vittime designate erano tre: Guido Borghi junior, Bruno Bongiosca, della «Cementi Ticino», ed un grosso industriale calzaturiere di Varese, di cui non si conosce il nome.

Mario Bariona

CHE TEMPO FARÀ

L'Ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia:

Situazione: l'alta pressione sull'Italia è in fase di graduale diminuzione sulle regioni nord-occidentali per l'approssimarsi di una debole perturbazione che si estende al ridosso dell'arco alpino. Un moderato afflusso d'aria fresca proveniente dai Balcani continua ad interessare le estreme regioni meridionali italiane.

Tempo previsto: sulla parte centro-occidentale delle regioni settentrionali generalmente nuvoloso con sporadiche manifestazioni temporalesche più probabili durante le ore calde. Sulle rimanenti regioni in prevalenza sereno, salvo locali addensamenti di nubi a sviluppo verticale che sulle estreme regioni meridionali potranno dar luogo nel pomeriggio a isolate manifestazioni temporalesche. Foschie ed isolati banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali durante le prime ore della notte.

Temperatura: in graduale diminuzione.

In Italia e all'estero

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	16	29	Pescara	17	26
Trento	16	28	L'Aquila	13	27
Verona	15	30	Roma	15	32
Trieste	22	28	Campobasso	19	27
Venezia	20	28	Bari	21	22
Milano	17	29	Napoli	23	32
Torino	15	27	Potenza	15	24
Genova	24	31	Catanzaro	19	29
Bologna	16	30	Reggio C.	22	32
Firenze	16	35	Messina	24	27
Pisa	16	35	Palermo	22	28
Ancona	21	25	Catania	18	29
Perugia	25	30	Cagliari	19	33

Città	Min	Max
Amsterdam	15	20
Atene	20	30
Berlino	17	27
Buenos Aires	13	21
Ginevra	14	26
Helsinki	12	13
Lisbona	12	20
Londra	13	20
Madrid	8	16
Mosca	12	21
New York	13	23
Parigi	13	18

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+27,2
minima	+19,5
media	+22,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8; pressione a livello del mare 1022 mb; temp. +18,8; umidità 85%. Cielo nuvoloso. Temper. mass. +27,1, min. +18,4, media +22. Previsioni: su tutta la regione cielo da poco nuvoloso a nuvoloso.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

GENOVA - Polemica sulle ex ammiraglie

Navi anti-cancro molti temono una speculazione

CORRISPONDENTE

Genova, 19 settembre.

«Se tutte le perplessità cadranno, saremo ben disposti a collaborare con i nuovi proprietari. I marittimi vogliono navigare, ma vogliamo anche sapere con chi e con quali scopi». *Le parole di Renzo Ciardini, segretario nazionale del sindacato marittimi della Cgil, fotografano una situazione che soltanto all'apparenza è chiara, ma che in realtà presenta aspetti controversi non solo il profilo commerciale, perché il contratto firmato l'altra notte per la vendita della «Michelangelo» e della «Raffaello», le due ammiraglie della flotta passeggeri italiana, è preciso per quanto riguarda gli aspetti economico-finanziari. Ma per la serietà dell'intera operazione è necessario che ogni ombra, ogni sospetto, siano dissipati al più presto, per quanto riguarda l'utilizzazione «scientifica» delle due unità. Da più parti, infatti, si teme che la «Michelangelo» e la «Raffaello» possano essere impiegate come uno specchietto per le allodole in una operazione esclusivamente finanziaria e scarsamente o per nulla scientifica.*

La macchina anti-cancro, basata sulle microonde, che l'ing. Wolfgang Guettner sostiene di aver realizzato nel 1972, in Germania, e di avere sperimentato in Australia, all'Università di Perth, dove sarebbero state ottenute duecento guarigioni su altrettanti casi affrontati, è sconosciuta agli studiosi italiani che da anni si occupano della lotta contro i tumori. «Al congresso mondiale tenuto lo scorso anno a Firenze — ha dichiarato il prof. Alberto Marmont, dell'Università di Genova — del sistema "Tronado" non si è sentito parlare. Ho sempre avuto diffidenza per i progetti scientifici che nascono in sedi lussuose. E poi, perché parlare del "Tronado" in una conferenza stampa, e non in un convegno scientifico?».

Anche il prof. Umberto Veronesi, uno dei più noti cancerologi italiani, direttore dell'Istituto per la cura dei tumori di Milano, e segretario del congresso di Firenze, è sicuro che, a livello scientifico, del sistema «Tronado» non si è mai fatto cenno.

Messinscena, speculazione? Wolfgang Guettner lo nega esplicitamente. «Del sistema "Tronado" si è parlato proprio a Firenze, in una relazione tenuta dal dottor Nelson, c'erano ventimila medici, a quel congresso, era impossibile informarli tutti». *E spiega che il «Tronado» deriva da una scoperta fatta, negli Anni Cinquanta, dal prof. Otto Warburg, premio Nobel per la medicina: i tessuti neoplastici hanno una diversa conduzione elettrica rispetto a quelli sani.* «E' stato questo il punto di partenza per approntare la mia macchina a microonde che, sfruttando la differente conduzione dei tessuti, consente di distruggere il tessuto malato, lasciando indenne quello sano circostante».

Wolfgang Guettner, per corroborare la sua dichiarazione, presenta una relazione firmata dal prof. Holl, direttore dell'Istituto di oncologia dell'università di Perth, dove appunto il sistema «Tronado» è stato sperimentato, ma come mai non è stato possibile mettere a punto la macchina a microonde in Germania, e si è dovuti ricorrere all'Australia? E' vero che le autorità tedesche e quelle del Liechtenstein (dove ha sede la multinazionale che ha acquistato le due «ammiraglie») hanno proibito a Guettner di mettere in funzione il suo apparecchio? L'ingegnere smentisce quest'ultima affermazione, peraltro riportata da un noto giornale di Amburgo, e afferma che si è scelta l'Australia perché quel Paese ha presentato grossi vantaggi di carattere finanziario.

Tutto qui. Per Wolfgang Guettner la faccenda è molto semplice, lineare. Lui e il gruppo finanziario di cui fa parte sono pronti a versare alla società «Italia» la rata prevista del dieci per cento (cioè un miliardo e settanta milioni) non appena, a metà ottobre, la Finmare e il ministero della Marina mercantile avranno dato il placet alla cessione delle due navi: sono pronti a versare il resto della somma alla consegna delle «ammiraglie».

Giorgio Bidone

Alessandria: agricoltore sarà processato

Comprava benzina rubata da autisti di autocisterne

Alessandria, 19 settembre.

(e. c.) L'agricoltore Aldo Curti, 41 anni, residente ad Alluvioni Cambiò, è stato rinviato a giudizio dal tribunale di Alessandria sotto l'accusa di ricettazione.

L'8 marzo scorso avrebbe acquistato da persone non identificate 200 litri di benzina super, provento di un furto e di cui, secondo l'accusa, egli conosceva la provenienza. Il Curti era stato denunciato in seguito alla vicenda degli autotrasportatori che prelevavano benzina dalle autocisterne integrando la differenza con kerosene. Per questo episodio è in corso una istruttoria penale.

La sera del 5 marzo, i carabinieri di Bassignana piombavano di sorpresa nel box di Sergio Maccarini, 36 anni, abitante ad Alluvioni Cambiò, titolare di un'impresa di autotrasporti, che rifornisce di benzina i distributori di Chivasso e Cuneo. Il Maccarini insieme con due suoi dipendenti, Carlo Belloni, 47 anni, di Sale, e Guido Gazzignato, 30 anni, di Viguzzolo, era stato sorpreso a togliere benzina da una cisterna e a sostituirla con kerosene. I tre venivano arrestati per appropriazione indebita aggravata e associazione per delinquere; in seguito hanno ottenuto la libertà provvisoria. Tre giorni dopo, i carabinieri fecero alcune perquisizioni di cui una in casa del Curti: qui i militi rinvenivano un fusto contenente duecento litri di benzina super. L'agricoltore dichiarava di averla acquistata da persone di cui ignorava le generalità, ma veniva denunciato per ricettazione.

"Grido di dolore,, delle minoranze etniche in Piemonte

Le lingue tagliate

Dalla Val Varaita alla Valle d'Aosta

Lo chiamano «genocidio bianco». Un concetto forse un po' troppo crudo per definire l'imposizione della lingua italiana a circa due milioni di connazionali che parlano allogiotto, ossia che discutono, imprecano e pensano con idiomi affatto differenti da quello italiano. Sono sparsi in tutta la penisola ma la loro maggior concentrazione si trova nelle comunità montanare ai piedi delle Alpi occidentali, in Piemonte.

Queste minoranze linguistiche sono gli oc-

citani di dodici vallate del Cuneese, i franco-provenzali dell'alta Val Susa e della Val d'Aosta, i «walser» tedeschi di Gressoney, Macugnaga e Alagna. Nella fascia del confine orientale ci sono gli altoatesini (unici privilegiati nella difesa della loro cultura), i mocheni del Trentino, i ladini, i friulani e gli slavi. Il mosaico s'allarga a Sud. Un migliaio di «arbresh», di ceppo albanese, popolano i paesi contadini del Molise, altri sono in Sicilia. In Calabria, invece, ci sono colonie greche e l'enclave provenzale di Guardia Piemontese. Infine troviamo i sardi di stirpe misteriosa e di parlata caratteristica, forse preindoeuropea. Insomma, esiste un'Ita-

lia che piange e gioisce in altre lingue ed il numero di questi cittadini foneticamente «diversi» non è da sottovalutare.

Ma allora questo «genocidio bianco» esiste proprio? Per Sergio Salvi, uno dei maggiori studiosi di minoranze linguistiche in Italia, la risposta è purtroppo affermativa. Spiega Salvi: «*La nostra Costituzione, all'art. 6, dice chiaramente che "la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche". Bene, ma ciò è stato compiuto? Mi pare di no. Infatti, a parte le concessioni "politiche" alla Val d'Aosta, un po' blande per la verità, e all'Alto Adige, più consistenti, nulla è stato fatto per difendere le culture minori degli altri gruppi etnico-linguistici d'Italia. Ciò che non ha fatto lo Stato avrebbe dovuto farlo la Regione; ma purtroppo anche in questo caso c'è stata poca sensibilità. Negli statuti regionali si parla di tutela delle minoranze linguistiche ma sempre in termini vaghi e poco convinti*». E secondo Salvi, proprio per questa mancanza di «sensibilità» da parte degli «italiani», l'idioma occitano, o quello ladino, o quello antico-albanese, diventano «lingue tagliate» e le genti che li parlano si trasformano in «nazioni proibite».

Per avere un esempio di come vivono e a cosa aspirano queste minoranze è sufficiente restare nei confini piemontesi e spingersi in Val Varaita, di segno occitano, o a Gressoney St. Jean, di stampo tedesco. Proprio uno studente di biologia di Sampeyre, in Val Varaita, nello scorso marzo sposò una fanciulla della Val Maira con nozze occitane. Il prete officiò la messa nell'antica lingua dei menestrelli, gli sposi si giurarono amore in occitano, e sera la festa di nozze fu un trionfo di gastronomia provenzale e di danze antiche della terra d'oc. Il matrimonio occitano volle essere la denuncia di una minoranza che si sente «diversa» dai vicini piemontesi e che vuole difendere la sua personalità linguistica ed etnica ora minacciata.

A Castelmagno, paese montanaro ed occitano della Val Grana, gli elettori del 15 giugno hanno portato in Comune cinque assessori della lista contrassegnata da una croce bianca a quattro punte su campo rosso, il simbolo d'oc. E due sono riusciti ad entrare in giunta promettendo di applicare il bilinguismo nella toponomastica e nei comunicati del municipio.

A Gressoney St. Jean, nella prima settimana di settembre, s'è svolto un convegno per discutere sulle minoranze linguistiche alla luce dell'Unità europea. Dopo due giorni di interventi talvolta anche «a voce alta» è emerso che gli occitani aspirano a diventare regione autonoma, che i valdostani chiedono più «indipendenza» per il loro *patois*, che i «walser» pretendono l'insegnamento del tedesco già nelle scuole materne. A Gressoney, nel salone di Villa Margherita, s'è fatta sentire anche la «voce tagliata» degli arpitani, un gruppo di montanari che vorrebbero creare uno Stato confederato tra provenzali francesi ed italiani, valdesi e valdostani, appunto l'Arpitania. Parlano una lingua ancora più antica dell'occitano ma sono in pochi a comprenderla; queste genti sono disseminate a piccoli gruppi su tutto l'arco alpino occidentale ma la loro «etnia» non ha precisi confini. Sono decisamente la minoranza più disperata.

Le altre minoranze più consistenti, cosa vogliono? La prima aspirazione è l'insegnamento dei loro idiomi nelle scuole locali, quindi il bilinguismo nella vita amministrativa e politica. Questo chiedono i piccoli gruppi; quelli più forti numericamente, come gli occitani, vorrebbero la possibilità di un'autonomia di tipo valdostano. E' un'ipotesi che al momento è soltanto sussurrata; ma c'è chi giura che tra qualche anno sarà anche urlata con rabbia. Gli occitani hanno già due movimenti, il Mao e l'Udavo. Il primo, alquanto «arrabbiato», è forte nel Cuneese; il secondo, più moderato, ha spazio politico nelle valli occitane della provincia di Torino. Sempre gli occitani, senza dubbio i più battaglieri tra le minoranze piemontesi, pubblicano giornali in lingua d'oc.

A Castelmagno esce «*Lo vous 'ed Castelmagn*»; a Villaretto Roure il ciclostilato «*La Valaddo*»; e un po' dappertutto, tra i monti occitani, si legge «*Lou soulestrelh*» (Il falò). Questo della stampa periodica è un capitolo interessante nella lotta di emancipazione delle minoranze linguistiche. E' per questo motivo che i rappresentanti delle «lingue tagliate» pongono sempre in primo piano, tra le loro richieste quella di una stampa nella lingua «proibita». Un valido esempio arriva dal Friuli dove proliferano settimanali e mensili in lingua friulana. Persino il quotidiano «*Friuli sera*» pubblica note in «furlan» mentre il settimanale diocesano di Udine esce con pagine bilingui: un grosso passo avanti nel riconoscimento delle minoranze linguistiche ed essere «diverse».

Qualche anno fa è sorto il gruppo Aidlcm (Associazione Internazionale per la Difesa delle Lingue e delle Culture Minacciate). La sezione italiana, guidata dal biellese Gustavo Buratti, si batte per la difesa non solo delle lingue minoritarie ma anche dei dialetti. Buratti, socialista, ci tiene a sottolineare che l'Associazione non vuole essere né uno strumento di pericolosi revanscismi e nazionalismi né diventare uno scrigno in cui fossilizzare le varie culture di minoranza.

«L'Aidlcm — spiega Buratti — *vuole una difesa "ecologica" delle lingue, nel senso di preservarle dagli inquinamenti delle culture dominanti, quelle, per intenderci, economicamente più forti*». E tra i «difesi» ci sono i baschi di Spagna e Francia, i friulani d'Italia e le altre nostre minoranze, i ladini svizzeri, i bretoni, i catalani, i gaelici e tanti altri. Come «Pro Natura» difende l'artemisia che cresce sui monti, come il «*World Wild Found*» tutela il cinghiale di Maremma dall'assalto sconsiderato dei cacciatori, e «Italia Nostra» tenta di preservare una incontaminata spiaggia da una pacchiana colata di cemento, così la «Difesa delle Lingue» si batte per evitare che un idioma, solo perché parlato da pochi, debba essere confinato nel dimenticatoio per poi essere sclerotizzato ed infine sconfitto. Forse è una battaglia perduta; ma per i diritti dell'uomo occorre ugualmente combattere.

Edoardo Ballone

Anita Ekberg apparirà ne "La dolce vita,, alla tv

MA SÌ, FELLINI MI HA BRUCIATA

Roma. Anita Ekberg smentisce: «Non ho sposato un benzinaio» (Telefoto Ansa)

Roma, 19 settembre.

«*Non ho mai visto tutto intero un film al quale ho preso parte*»: dice in un italiano incerto, con una pronuncia che rivela senza ombra di equivoci le sue origini straniere, Anita Ekberg. *Dunque non rivedrà «La dolce vita», che il 24 settembre verrà trasmesso dalla televisione nel ciclo «Momenti del cinema italiano». In realtà, Anita Marianne Kenrstin (questo il vero nome dell'attrice), nata a Malmoe in Svezia 44 anni fa, non ama ricordare il film di Fellini che le diede una grande popolarità. Con i pochi amici che le sono rimasti, accusa Fellini di averla «bruciata».*

Nel 1960, «Anitona» rappresentò per Fellini (e per gli italiani) un ideale sessuale, una esaltazione della fantasia da soddisfare con un «sex-appeal» opulento. Insomma diventò un mito, così come lo era stato Marilyn Monroe. E i miti, si sa, anche se si tenta di mantenerli in vita, ad un certo momento cadono. Si difende da tutti e diffida di tutto. Sembra rassicurarsi soltanto in compagnia degli animali domestici (cani e gatti) che popolano il suo giardinetto nella casa di Mentana.

«Dicono tante bugie sul mio conto», *sostiene Anitona; e sapa di essere diventato «benzinara». «Sono soltanto amica — precisa con sdegno — del proprietario di un'autorimessa». E' l'unica persona, questo proprietario, che riesca a farla incontrare con un giornalista il quale si impegni a non condurre con sé un fotografo. Impossibile convincerla a riepilogare la sua carriera di attrice:* «Girati tanti film, non ricordo i titoli, "*Dolce vita*" è stato uno dei tanti». *E' difficile anche farla parlare dei suoi amori e dei matrimoni sbagliati.* «Non dico che non farò più cinema ma che lo farò se sarò convinta della parte». *A questo punto si scaglia contro l'«ondata» di pornografia dilagante sugli schermi.*

— *Ma anche lei, signora Ekberg, i suoi «spogliarelli» li ha fatti.*

«Sì, ma erano un'altra cosa: un modo per dire che amavo la vita. Non si trattava di esibizioni a freddo».

— *Per quale ragione è rimasta in Italia, dove prima le hanno costruito un mito e poi si sono affrettati a distruggerlo?*

«Amo questo Paese per il clima, se in Italia continueranno a girare solo film porno e violenti non è escluso che io faccia le valigie e me ne vada».

r. s.

Vidal Sassoon è diventato anche attore

Parla il parrucchiere che acconcia le dive per le feste

Liza Minnelli, Nancy Kwan, Jane Fonda e persino Richard Burton

Milano, 19 settembre.

Vidal Sassoon il più noto parrucchiere inglese è diventato attore alla televisione americana: con la moglie Beverly Adams dal primo di settembre compare ogni sera sui teleschermi americani per una serie di trasmissioni che hanno già raggiunto il più alto indice di gradimento. Giunto ieri pomeriggio a Milano da Los Angeles per curare di persona il lancio di pettinature studiate per le donne italiane, è stato possibile avvicinarlo e chiedergli qualcosa sulla nuova attività.

«*Dovete sapere* — dice — *che mia moglie è attrice: ha girato nove film con Dean Martin, John Cassavetes e Jack Palance, ma col matrimonio e con la nascita dei nostri tre figli ha momentaneamente tralasciato la sua attività per dedicarsi interamente alla famiglia. E' stata lei che mi ha indotto a tentare di presentare alla televisione americana alcuni show. Sono stato visto dal regista Rudy Tellez che mi ha proposto di iniziare una serie di trasmissioni insieme a mia moglie. Ho accettato e sono soddisfatto*».

La trasmissione televisiva dei coniugi Sassoon è impostata sul libro «Un anno di bellezza e salute» che Vidal ha scritto assieme alla moglie e a Camille Duhé di Vogue: il famoso parrucchiere dà consigli sull'estetica, la moda e suggerisce le diete più adatte. Il tutto con una coreografia spettacolare. Vidal Sassoon è nato a Londra nel gennaio del 1928 e nessuno crede alla sua età: ha il viso fresco e la corporatura slanciata, elegantissimo. Parla muovendo lentamente le mani per spiegarsi meglio. Le sue clienti lo stanno a sentire lasciandosi docilmente conciare la testa come lui vuole.

Vidal Sassoon è un prodotto degli Anni Sessanta, di quei gloriosi anni inglesi che hanno visto la minigonna di Mary Quant, gli stracci variopinti di King's Road, le prime nostalgie liberty di Biba. Ha cominciato a lavorare a 14 anni come lavatesta presso un noto parrucchiere di Mayfair: poi si è lanciato mettendosi in proprio anche se insicuro, e quasi, se ne era subito accorto, nonostante vincesse concorsi su concorsi. Aprì il suo primo negozio in Bond Street la più elegante e tradizionale strada londinese da dove è partito per una serie di successi senza precedenti, dovuti soprattutto alla tecnica rivoluzionaria del suo taglio studiato di volta in volta secondo il tipo del capello (liscio, ondulato, riccio, sottile, grosso etc.) oltre che alla fisionomia del viso.

Nel 1961 la sua pettinatura «The bod» creata per l'attrice Nancy Kwan e subito adottata da Mary Quant, fu un successo immediato: una caschetta con scriminatura laterale e i capelli lisci lisci che finivano a virgola alla linea del mento. Subito dopo, mentre la quasi totalità dei parrucchieri era impegnata a cotonare e costruire castelli ricci e posticci, Vidal Sassoon lanciò un taglio esasperatamente geometrico, una vera testa da marziano, tutta punte, spigoli, angoli e senza l'ombra di un ricciolo: una testa che ha fatto sensazione, che ha lasciato di stucco, provocando commenti ma che ha trovato anche imitatori e seguaci dappertutto. Davanti alle critiche Vidal Sassoon è solito dire: «*E' il taglio che conta. I capelli crescono naturalmente e possono essere tagliati e modellati come un vestito. I capelli sono il complemento naturale del corpo e devono mettere in rilievo e sottolineare il tipo e le caratteristiche del viso. Devono insomma far sentire la donna importante. Capelli sani e puliti con un buon taglio sono sempre a posto in qualunque luogo, a qualunque ora, in qualsiasi circostanza*».

Scegliere qualche nome di teste celebri che portano la sua impronta non è facile. Ci sarebbero, tanto per citarne alcuni, Liza Minnelli, Mia Farrow, Vanessa Redgrave, Jane Fonda, Candice Bergen, Elsa Martinelli e Mary Quant ma anche Richard Burton e Dean Martin. Oggi Vidal Sassoon possiede 30 saloni per signora e per uomo in tutto il mondo: in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Canada, in Germania e in Italia. Ha due scuole a Londra e una a San Francisco con centinaia di allievi; firma una linea di prodotti di bellezza, vende parrucche, tiene conferenze, dà dimostrazioni, organizza show, ed ora si presenta con la moglie davanti alle telecamere. Ormai ha affidato le forbici ai suoi direttori artistici ma pur preso da mille impegni, segue scrupolosamente di persona ogni settore del suo vasto «impero» e non c'è innovazione che non porti il suo consenso.

Gino Mazzoldi

Come gli psicologi cercano di spiegare il fenomeno

Indifferenti al pericolo dei funghi

I funghi dal veleno mortale si contano sulle dita di una mano mentre gli intossicati di quest'anno, solo nella provincia di Torino, sono già decine.

Da questa sproporzione che rasenta l'assurdo, il richiamo allarmato di medici e micologi. Anche il nostro giornale l'ha riportato e sottolineato più volte: chi mangia funghi di dubbia provenienza, chi si fida troppo dell'abilità sua o di altri «cercatori della domenica» lo fa a rischio della vita.

Sembrerebbe un avvertimento determinante ma ciò che sta succedendo dimostra che non lo è per nulla. La gente commenta le insidie dell'amanita, poi torna dal week-end nei boschi e, tranquillamente, si avvelena. Salvo poi, se ne resta il tempo, stupirsi. «Che esistano funghi mortali lo so benissimo. Soltanto credevo che a me non sarebbe capitato».

Invece, come hanno ultimamente sperimentato i 15 torinesi che hanno iniziato la settimana nelle sale di rianimazione delle Molinette e del Martini, può toccare a chiunque. «Anche se è impossibile — *dice uno dei primari torinesi impegnato nella "guerra dei funghi"* — immaginare una morte più idiota di questa».

Che cosa sta, dunque, dietro questa frenetica ed incosciente caccia al «boleto»?

«A mio parere — *dice il prof. Anselmo Zanalda, neuropsichiatra* —, il fenomeno si ricollega direttamente a quella caratteristica della nostra epoca che consiste in una larghissima diffusione di informazioni di ogni tipo. Notizie, suggerimenti e interventi specializzati ci piovono addosso continuamente da ogni parte. Di qui una specie di assuefazione che ci induce a tenere in minimo conto tutta questa ondata di messaggi attenuando quello che si definisce il comune "sentimento gerarchico"».

Come dire che oggi niente riesce più a incidere irreparabilmente la realtà e che tutto viene considerato opinabile e, in ultima analisi, discutibile. «Cinquanta anni fa una sentenza di tribunale era qualcosa di definitivo e nessuno avrebbe mai discusso un parere medico. Adesso no: adesso, ad esempio, se un medico "non dà soddisfazione" lo si cambia senza perder tempo. Lo stesso per la condanna del fumo o per l'allarme a proposito dei funghi: ascoltano tutti, non dà retta nessuno».

Lo confermano anche i micologi che lavorano presso il laboratorio crittogamico annesso ai mercati ortofrutticoli e che ogni giorno sono a disposizione dei privati che vogliono un parere ufficiale sulla loro raccolta. «Arrivano più a volte con cesti pieni di amanite che basterebbero a far fuori una caserma. Ma quando glielo diciamo non si scompongono affatto. Come se la nostra fosse un'esagerazione, e noi dei patetici».

In più, il fungo rievoca sapori e soddisfazioni perdute.

«Che ognuno di noi sia più che altro una somma di numeri (di telefono, di targa, fiscale, ecc.) è ormai un luogo comune — *afferma il prof. Zanalda* —. Ed è altrettanto indiscutibile come la spesa tradizionale, e cioè l'acquisto di cibi mercificati presso un rivenditore che smercia cose prodotte da altri, sia una frustrazione quotidiana tra le più tipiche. Ecco così che l'andar per funghi diventa una specie di rivincita "antiburocratica", quasi una specie di reazione liberatoria. Il fungo, questo prezioso e furtivo dono dei boschi, si presta, quasi fosse qualcosa di vivo, alla più suggestiva delle cacce. Vale dunque la pena di rischiare. Soprattutto perché l'inconscio del ricercatore della domenica è pronto ad assicurargli che tutto andrà bene: il fungo è una cosa naturale e quindi non può essere cattiva».

Proprio questo, secondo gli esperti, è l'equivoco di fondo. «I contadini che conoscono le diverse varietà e prima ancora i pericoli di certe approssimazioni, non si avvelenano mai. Le vittime al contrario provengono quasi tutte dalla piccola borghesia rurale inurbata da poco: gente che tenta un ritorno ad una natura che presume illusoriamente benigna, senza poter più fare affidamento sul filtro protettivo della tradizione paesana. Per persone così, scoprire che un veleno mortale può nascondersi non solo nei concimi chimici o nel fumo delle ciminiere ma anche tra i muschi di bosco è sempre una sorpresa inaspettata. Sono gli stessi che, in altre occasioni, possono tentare una scalata con le scarpe da tennis o affrontare i gorghi di un fiume senza saper nuotare».

Luisella Re

Il laboratorio crittogamico, di via Giordano Bruno 173: qui, ogni mattina, i privati possono far controllare i funghi

Cuorgnè, ancora un morto

Ricoverato tre giorni fa all'ospedale di Cuorgnè dopo aver mangiato alcuni funghi, e trasferito poi alle Molinette, Alfredo Servandio, 38 anni, di Busano, è morto ieri pomeriggio. Le condizioni dell'uomo erano apparse preoccupanti sin dal primo momento.

● Una donna di [illegible] anni, Maria Rosa Di Cristoforo, di Rivalta, è stata ricoverata ieri pomeriggio alle Molinette proveniente dall'ospedale di Pinerolo per sospetto avvelenamento da funghi.

I terreni di Val della Torre

Speculazione e truffa rilevate dal magistrato

Si allunga l'elenco delle persone che ricevono le «comunicazioni giudiziarie» inviate dal giudice istruttore dott. Sebastiano Sorbello per la vicenda dei terreni di Val della Torre sui quali dovevano sorgere i villaggi residenziali «Valparaiso», «El Rancio» ed altri ancora. Sono evidenti — secondo il magistrato — la speculazione e la truffa. La prima derivata dal fatto che delle intere montagne acquistate dal Demanio con il sistema dell'«affrancamento», a poche lire il metro, sono state rivendute a prezzi che variano dalle 3 mila alle 4 mila lire il metro quadro. E' vero che erano state promesse opere di urbanizzazione, ma queste si sono ridotte in qualche chilometro di strade che, tra poco, saranno impraticabili per le frequenti frane. L'altro elemento d'accusa è la truffa, perché a tutti gli acquirenti dei lotti era stata assicurata la possibilità di poter costruire una casetta, mentre tutta la zona, in base al piano di fabbricazione, è agricola (con indice di fabbricazione del 3 per mille) o forestale (con indice dell'un per mille).

Dopo i responsabili della Corporazione Immobiliare Italiana, la società che disponeva del più vasto territorio nella zona, Giuseppe Siciari, e Sergio Bernardi, hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria l'ing. Zerghetta, amministratore della società «Cometa» che doveva rilevare le attività del [illegible] Beser, suo fratello che è avvocato, l'avv. Ferozi, intervenuto nelle trattative ed altri ancora.

Il dott. Sorbello ha detto di voler andare a fondo della questione risalendo agli «usi civici» e cioè alla cessione di quei terreni che — secondo la sua tesi — avrebbero potuto essere affrancati soltanto da contadini che li avevano già sfruttati da anni, portando le mandrie al pascolo o tagliando legna. In pratica risulta che gli «affrancamenti» sono stati fatti da persone e da società che non hanno mai esercitato il mestiere dell'agricoltore. La stessa Beser ha ricevuto dal Demanio per poche centinaia di lire, grandi estensioni che avrebbe rivenduto per centinaia di milioni se non fossero state bloccate le costruzioni. Intende forse il giudice istruttore invalidare quegli atti? Non sarà cosa facile, perché gli atti fatti dal Comune, portano la convalida dell'alto commissario per gli usi civici (che è un magistrato) e la firma del Capo dello Stato che ha emesso il decreto. Unica clausola era che il Comune avrebbe dovuto investire nella costruzione di nuove strade i 28 milioni che erano stati ricavati dalle cessioni.

Difendono il geometra di Moncalieri arrestato

Venti operai della "discarica,,: «Era tutta merce buttata via, lo scandalo dei Tir non c'entra»

Il materiale sospetto sarebbe stato regolarmente scelto tra gli scarti della Fiat Rivalta

La discarica Fiat di Rivalta con molto materiale ancora avvolto da teli di cellophane

L'inchiesta dei Tir rubati continua. Si vuole arrivare a colpire i responsabili dei furti del materiale Fiat che finiva, come è stato spiegato dai carabinieri, in diverse «basi» e soprattutto alla «discarica» di Moncalieri, di proprietà del geometra Domenico Ricca e di Pietro Bracciorosso.

Ieri gli operai di questa ditta ci hanno chiamato per fare alcune precisazioni: «*Questa innanzitutto non è una "discarica" —* hanno detto — *bensì una azienda che lavora per conto della Fiat, alla pulizia griglie del reparto verniciatura. Il materiale depositato nel capannone poi fa parte della "scelta" che il geometra Ricca è autorizzato a fare alla vera "discarica" della Fiat di Rivalta. Adesso, questa lotta contro gli autori di furti colossali, ci mette in mezzo a una strada, perché sembra che la Fiat non intenda più darci lavoro*».

Gli operai, una ventina, difendono il loro datore di lavoro, geometra Ricca, in carcere con il socio Bracciorosso: «*Il geometra è un uomo onesto e non può avere messo in piedi un mercato dei ricambi sottraendoli alla Fiat. Adesso che i padroni non possono essere presenti, a chi chiediamo il lavoro?*».

Hanno continuato: «*Sembra impossibile che abbiano messo in carcere proprio loro, quando tutti sanno che da anni fanno recupero di materiale Fiat alla stessa discarica Fiat di Rivalta. Andate a vedere là e capirete che nessuno ha mai rubato nulla*».

Alla discarica Rivalta vi sono degli addetti alla scelta per conto della ditta di Moncalieri del geometra Ricca. Dice un incaricato: «*Il materiale che i carabinieri hanno ritrovato nel capannone del padrone è stato tutto accuratamente scelto qui, dopo che autocarri Fiat lo hanno buttato via. In questi ultimi tempi ne sono arrivati sedici di camion carichi. Ma tutto avviene regolarmente: si scarica in questo immenso ammasso di rottami con tanto di bolla e una guardia Fiat che controlla*».

Facciamo notare all'addetto alla «cernita di materiale ferroso» che alcuni ricambi ritrovati dai carabinieri nel capannone del Ricca erano addirittura ancora cellofanati e di ferro c'era ben poco. «*E' allora?* — ha risposto —. *Da 15 anni scegliamo pezzi rottamati. Se la Fiat decide di buttare nello scarico roba seminuova, meglio per noi che dobbiamo scegliere. Quando si ha lampadina nuova che loro scartano, c'è anche soltanto un poco di ottone, la mia scelta è legittima*».

«*Perché ci accusano di furto? Il geometra Ricca si è sempre comportato da galantuomo; non aveva certamente bisogno di compiere di queste speculazioni per arricchirsi. Questa sembra una manovra per togliere il lavoro al Ricca altrimenti, perché mai sarebbe saltato fuori solo adesso che fare la scelta, qui alla discarica, e portare via il materiale migliore sarebbe reato?*».

Intanto i carabinieri sono forse alla vigilia di importanti sviluppi. Si indaga per scoprire ditte produttrici di vari pezzi di ricambio. Fra queste si era fatto anche il nome della azienda S.p.A. Fratelli Brazzaro. C'è stata una secca smentita: «*Gli inquirenti hanno solo prelevato alcuni campioni del nostro materiale —* è stato precisato — *non è stato ritrovato materiale che si potesse presumere seguisse una via diversa da quella abituale della lecita vendita*».

Due distributori danneggiati stanotte da vandali

Atti di vandalismo sono stati compiuti questa notte in due distributori di carburante. Alle 2 un «cittadino dell'ordine» ha segnalato alla polizia ed ai vigili del fuoco che ignoti avevano acceso il fuoco, con [illegible] di cassette, presso il distributore Shell, all'inizio di corso Fiume. I vigili sono accorsi prontamente ed hanno spento le fiamme. L'unico danno consiste nel tubo di gomma della colonnina.

Un altro tubo di gomma della colonnina è stato bruciato poco dopo presso il distributore della B.P. in corso Massimo d'Azeglio 22. Anche in questo caso i vigili del fuoco sono accorsi prontamente.

Auguri di Paolo VI al card. Pellegrino

Una lettera in latino, in cui esprime i suoi voti augurali, è stata inviata da Paolo VI al cardinale Michele Pellegrino in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio. (Ansa)

Stanotte, un agente della Mondialpol

Spara tre rivoltellate a un operaio "sospetto,,

Illeso - Presso piazza Sabotino, intervengono i carabinieri

Un agente di polizia privata stanotte ha sparato tre colpi di pistola di grosso calibro contro l'auto di un operaio che stava rincasando. Si è giustificato dicendo che la «vittima» aveva un fare sospetto e gli era sembrata armata. E' in corso un'inchiesta del Nucleo Investigativo dei carabinieri.

Protagonista della brutta avventura è Biagio Caruso, 35 anni, un operaio della Fiat che abita in via Mompellato 6. Si è trattenuto con un amico in un bar fino alle 0,30, poi si sono salutati in via Di Nanni e il Caruso si è messo al volante della sua «Fulvia» per rincasare.

Racconta: «*Andavo verso piazza Sabotino. Ho fatto pochi metri, poi all'altezza del n. [illegible] ho superato una "125" parcheggiata di traverso. Ho visto sporgersi dal finestrino un uomo che impugnava un pistolone.*

«*Mi ha sparato contro tre colpi. I proiettili mi hanno sfiorato e si sono conficcati nell'auto. Mi sono fermato a circa 300 metri di distanza. Ero terrorizzato. Da lontano ho visto quell'uomo scendere e chiamare altre gente. Quando si sono avvicinati, ho notato che erano agenti della Mondialpol. Quando hanno insistito per salire in auto con me, ho rifiutato ed ho chiesto che chiamassero la polizia o i carabinieri*».

Biagio Caruso mostra i segni dei proiettili

E' arrivata una pattuglia del Nucleo Radiomobile. Sono stati tutti accompagnati al Nucleo Investigativo. L'operaio, che era disarmato, ha raccontato l'episodio. La guardia, identificata per Aldo Manischetti, corso Ferrucci 4, ha detto: «*Era fermo da un bel po' e mi è sembrato sospetto. Quando mi è passato vicino, ho creduto che fosse armato*». Rischia una pesante accusa.

echi di cronaca

Da stasera mostra di modellismo ferroviario

Ciriè, treni in miniatura

La terza mostra di modellismo ferroviario si inaugura questa sera a Ciriè nella palestra della scuola media «Nino Costa» di via Trieste. Rimarrà aperta sabato e domenica con orario 10-12,30 e 15-22,30. L'ingresso è libero.

L'organizzazione è del Gruppo fermodellisti di Ciriè e del Gruppo amici del treno di Torino, con la collaborazione del comune di Ciriè. «L'anno scorso — *spiega il segretario Piero Macario* — abbiamo avuto 3000 visitatori ma quest'anno ci aspettiamo molta più affluenza per l'importanza dei pezzi che siamo riusciti a raccogliere. Possiamo presentare ben 18 plastici funzionanti di notevole livello modellistico forniti da privati e da ditte torinesi. Lo spaccato di una locomotiva francese funzionante ad aria compressa. Cinque locomotive in scala 1/10 e 1/20 e centinaia di più piccole».

La passione per il modellismo in genere ma soprattutto per quello ferroviario è in forte aumento anche in Italia. Nazioni come l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera, la Germania e gli Stati Uniti ci precedono però di molti anni. Lo dimostra il moltiplicarsi dei negozi specializzati in tutte le città. A Torino in questi ultimi anni ne sono stati aperti una decina. Si tratta di appassionati che hanno saputo abbinare l'attività commerciale ad una grande passione e competenza. Ciriè è diventato uno dei centri più conosciuti e più attivi. Avevano cominciato alcuni appassionati a riunirsi nelle rispettive case. Ora, grazie anche all'apporto dell'amministrazione comunale, si sono riuniti in gruppo con una sede e con una manifestazione annuale che è diventata motivo di attenzione dei modellisti di tutto il mondo. Domani è atteso fra gli altri uno dei maggiori commercianti del mondo, Pierre Vercelli, uno svizzero abitante a Losanna di origini monferrine.

Ma soprattutto l'appuntamento è per le migliaia di appassionati che si dilettano in casa in un hobby che ha raggiunto livelli tecnici e impegno creativo che hanno dell'impossibile. Plastici che arrivano ad occupare intere stanze, dove sono riprodotti in scala tutti gli scambi di un'intera rete ferroviaria con tanto di passaggi a livello, traffico stradale circolante, ricostruzioni paesaggistiche. Fra i plastici più interessanti presentati nella mostra di Ciriè vi è quello di Rodolfo Pella il quale è riuscito ad animare convogli e impianti come si trattasse di un importante centro di smistamento.

al. rig.

taccuino torinese

Ogni festeggiamo

S. Gennaro martire (patrono di Napoli e di Torre del Greco), S. Pomposa, S. Eustachio vescovo, S. Guglielmo.

OGGI venerdì 19 settembre: il Sole è sorto alle 6,15 e tramonta alle 18,38. Vigilia del plenilunio.

Donatori organi

L'associazione donatori organi comunica che, a seguito della trasmissione televisiva «1000 uomini perduti», riguardante i trapianti d'organo, si fa presente a tutti gli interessati che la Sezione provinciale torinese dell'Associazione italiana donatori organi (Aido) ha sede in via Principe Tommaso 30, tel. 688.886 (orario giorni feriali dalle ore 14 alle ore 19,30).

Gara podistica a Brozolo

Domenica, si disputerà la quarta edizione della «Maratona dei quattro comuni», gara podistica che si corre su di un percorso collinare di km 21. La competizione sportiva è organizzata dalle Pro Loco di Brozolo e Brusasco.

La gara prenderà il via alle ore 9 dalla piazza del municipio di Brozolo, l'arrivo al traguardo di Brusasco è previsto per le ore 10,30-11. La partecipazione è libera a tutti senza vincolo di tesseramento e di società, con l'unica limitazione dell'età, per la quale si richiede il minimo di 15 anni. Le iscrizioni alla gara sono aperte sino alla partenza.

CRONACA INFORMAZIONI

Rinvio di sette giorni

Fiat: perché un'altra pausa nella verifica

(r. bell.) Nuovo rinvio per la «verifica» Fiat. I colloqui riprenderanno giovedì o venerdì della prossima settimana per esaminare i settori siderurgico, nucleare, e discutere altri problemi minori.

Perché quest'altra pausa? La sensazione generale è che, avendo il rinnovo del contratto alle porte, nè l'azienda nè i sindacati abbiano intenzione di «forzare». Soprattutto dopo che l'unica questione urgente — i trasferimenti di manodopera all'interno degli stabilimenti automobilistici — è stata temporaneamente accantonata (le parti hanno registrato un profondo dissenso, senza però drammatizzare la situazione).

Ma questa terza «verifica» sta diventando sempre più un «fatto formale» anche per un altro motivo: non c'è una necessità urgente di «tagli» produttivi. I dirigenti della Fiat hanno sottolineato più volte che la crisi resta pesante, sia pure con prospettive diverse nei vari settori. Ma, finora, la parola «Cassa integrazione» non è stata pronunciata. Si è parlato più genericamente dell'esigenza di ridurre la produzione, entro il 31 marzo, di un certo numero di giornate (15 per gli addetti all'auto, da 10 a 15 per gli operai che producono veicoli industriali, da 24 a 35 negli stabilimenti di ruspe, scavatrici ecc.). Le modalità sono però ancora tutte da definire. Le preoccupazioni maggiori riguardano i settori degli autocarri e delle macchine movimento terra che subiscono i contraccolpi della stasi edilizia e della paralisi dei lavori pubblici.

Nelle sezioni automobilistiche — poiché i trasferimenti sembrano essere stati «congelati» — c'è il pericolo che il numero delle auto invendute aumenti (ora gli stock sono a livelli sopportabili). «Senza la possibilità di spostare un certo numero di lavoratori, si riempiono i magazzini di modelli poco richiesti sul mercato e non si riesce a produrre un numero sufficiente di quelle vetture che stanno incontrando il favore del pubblico», dicono i responsabili dell'azienda.

● POSTE — Niente posta, oggi, per lo sciopero indetto nel settore da Cgil, Cisl e Uil (il governo ha respinto le richieste dei lavoratori che sollecitano un anticipo sul contratto con il pagamento delle indennità accessorie). La corrispondenza in arrivo non viene distribuita (compresi giornali, stampe e pacchi). Quella in partenza non viene nè smistata, nè timbrata. Domani si torna alla normalità.

● VALLESUSA — Contro il «disimpegno» della Montefibre nel settore, oggi sono in programma scioperi di 8 ore nello stabilimento di Rivarolo.

● MANIFATTURA BORGONE — Due ore di fermata per turno sono state indette oggi dai sindacati. I 250 dipendenti chiedono, tra l'altro, garanzie per l'occupazione. Martedì i delegati si incontreranno con la giunta della comunità montana della Valsusa.

● HONEYWELL — Stamane, a Caluso, nel cortile della fabbrica i 1200 dipendenti hanno organizzato un'assemblea. I rappresentanti sindacali hanno illustrato l'andamento (negativo) delle trattative sulla vertenza aziendale. Per un certo periodo gli autocarri non sono riusciti ad entrare. I dirigenti — informa il vicesindaco di Caluso, Bruno Novena — «anziché chiedere l'intervento del sindaco si sono rivolti ai carabinieri di Caluso e Chivasso. Non c'era alcun pericolo per l'incolumità delle persone».

Interlocutorio incontro a Roma con il ministro

I 500 della Singer ritornano ma le preoccupazioni restano

«La soluzione privata appare oggi la meno improbabile» ha detto il ministro Donat-Cattin ai rappresentanti dei 500 lavoratori Singer rientrati da Roma stamane alle 9. In sostanza, delle tre ipotesi prospettate (indurre la multinazionale americana a revocare la decisione di chiudere lo stabilimento di Leinì; fare rilevare l'industria dalle Partecipazioni statali; far sì che un gruppo privato la acquisti) soltanto l'ultima avrebbe qualche possibilità di successo.

La pacifica «marcia su Roma» (sette vagoni riservati ai 500 dipendenti dell'azienda in crisi accompagnati da sindacalisti e politici piemontesi tra i quali l'on. Magnani Noya, il consigliere regionale Alasia, i consiglieri comunali Revelli e Giulio) in pratica si è conclusa con un nulla di fatto, ma è valsa a prospettare una speranza di soluzione.

Anche la riconversione, cioè la possibilità che la fabbrica passi a produzioni più facilmente assimilabili dal mercato, è stata considerata, seppure come soluzione di ripiego: «Noi siamo anche d'accordo a riconvertire — ha detto Biasgnio della Fim torinese — ma questi vogliono chiudere il 31 dicembre. Che cosa facciamo allora? Noi chiediamo che la Singer sia responsabile fino a chiusura della vertenza, non solo, ma che in caso di riconversione vengano tenute presenti le difficoltà nelle quali precipiterebbe l'indotto Singer che occupa circa 4000 persone». Così ha replicato Donat-Cattin: «Ritengo per prima cosa che l'abbandono di una attività e la conversione siano implicitamente negativi. Se invece di fare elettrodomestici voi farete altro, come possiamo garantire l'indotto? D'altra parte, chiedendo di far slittare la data del 31 dicembre, voi chiedete che noi si costringa la Singer a far qualcosa. Noi possiamo far pressioni in diversi modi, ma con le multinazionali non si può andare più in là».

I 500 dipendenti Singer: «Lotteremo fino in fondo per salvare il posto di lavoro»

L'unica soluzione possibile appare dunque a questo punto quella di trovare un acquirente privato. Entro il 15 ottobre i sindacati si incontreranno di nuovo con il ministro Donat-Cattin.

Il treno, un convoglio speciale riservato ai dipendenti Singer, è giunto a Porta Nuova poco dopo le 9 con oltre un'ora di ritardo. I 500 passeggeri, reduci da due giornate insonni, sono scesi dai vagoni scandendo slogan sulla loro lotta. Il sindacalista Biasgnio, della Fim torinese, ha confermato che, rispetto all'incontro di ieri al ministero dell'Industria, non vi sono novità. Biasgnio ha, poi, detto: «Donat-Cattin ci ha comunicato di avere preso contatti con il presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, che gli ha dichiarato la propria disponibilità a ricercare una soluzione della vertenza, affinché in territorio piemontese non debbano verificarsi nuove crisi». Il rappresentante della Fim ha infine ribadito che l'unico risultato fino ad ora raggiunto è la certezza che il governo cercherà una soluzione, quanto più possibile rapida, affinché la Singer possa riprendere il lavoro.

Nel '72 accoltellò una guardia del casinò di St-Vincent

Assassino torinese s'impicca nel carcere di Porto Azzurro

Duilio Boggero doveva scontare 26 anni - Ha usato le lenzuola legate alle sbarre della cella

Duilio Boggero durante il processo celebrato nel febbraio '74

Un detenuto torinese, di 42 anni, Duilio Boggero, condannato a 26 anni di carcere per omicidio, si è ucciso in cella a Porto Azzurro: ha annodato le lenzuola, le ha legate all'inferriata della finestra, ha infilato il capo nel cappio rudimentale e si è lasciato cadere.

Il corpo è stato ritrovato da un agente di custodia un'ora più tardi. Si chiude così drammaticamente un'avventura iniziata nel 1972 che fece un grande scalpore: Duilio Boggero, 39 anni, operaio tornitore da sempre senza lavoro, nella notte tra il 12 e il 13 settembre di tre anni fa, uccise con un coltello da cucina un appuntato di polizia, Adolfo La Bernarda, nel Casinò di Saint-Vincent.

Il Boggero visse una vita infelice e travagliata, non perfettamente sano di mente (prima dell'episodio del Casinò già aveva avuto grane con la giustizia per avere spiato qualche coppietta in auto), ricoverato per un breve periodo in manicomio, non ebbe mai un'occupazione regolare. Nell'estate del 1972 scoprì il gioco e incominciò a frequentare i casinò: nelle prime visite ebbe fortuna alla roulette e vinse un po' di quattrini, poi, come spesso accade, incominciò a giocare cifre più consistenti, la buona sorte gli volse le spalle.

Convinto di potersi rifare Duilio Boggero rubò i risparmi di suo padre, Luigi, un pensionato di 74 anni, che aveva faticosamente accantonato qualche milione in obbligazioni delle quali una parte era intestata al figlio.

Il 12 settembre del '72 Duilio Boggero, con i milioni in tasca, uscì da casa nel primo pomeriggio e partì subito per Saint-Vincent. Riuscì a reggere il gioco per poco più di tre ore, a sera non aveva più una lira.

Forse qualcosa si spezzò nella sua mente: si alzò dal tavolo della roulette e andò alla cassa dove chiese al funzionario la restituzione del suo denaro. L'impiegato esterrefatto rispose che non era possibile, che i soldi erano stati giocati regolarmente e regolarmente perduti. Duilio Boggero incominciò a urlare ed a battere i pugni.

«Sono rovinato! Non ho più neanche i soldi per tornare a casa».

Il cassiere gli offrì le cinquemila lire d'uso, ma il Boggero gettò la banconota.

«Non posso presentarmi a mio padre. Gli ho giocato tutti i risparmi. Sono finito. Ridatemene almeno una parte».

Arrivarono di corsa due agenti di servizio, il La Bernarda e il Lovera che afferrarono l'uomo e lo misero alla porta. Pareva una delle tante scenate che avvengono attorno al tavolo verde, una cosa senza conseguenze. Ma non fu così. Duilio Boggero scese in paese e dopo alcune ore, verso le 2,30, tornò al casinò. Nella sala erano rimasti pochi giocatori, i tavoli stavano per chiudere. Il Boggero appariva stravolto: nell'atrio venne affrontato dai due agenti che lo avevano cacciato e da altri due uscieri, Alfredo Herin e Luigi Tampan.

Ancora grida e minacce: «I soldi, voglio indietro i miei soldi, ladri!», poi il Boggero cavò dalla tasca della giacca un coltello da cucina e lo scagliò contro il gruppo. Il gesto probabilmente fu dettato più dalla disperazione e dalla follia che non dalla volontà di uccidere, ma purtroppo il lancio era precisissimo e la lama si piantò nel cuore del La Bernarda.

Nel febbraio dell'anno scorso la corte d'assise di Aosta lo condannò a 26 anni di carcere per omicidio volontario. Duilio Boggero al momento della lettura della sentenza urlò al presidente: «E' colpa vostra che permettete le case da gioco. Non volevo uccidere, volevo solamente compiere un gesto clamoroso di protesta, sono innocente...».

Gli avvocati difensori annunciarono che avrebbero presentato istanza di appello. La causa si chiuse e l'uomo venne trasferito al carcere di Porto Azzurro.

Ha resistito poco più di un anno e mezzo. Poi ieri è rimasto solo in cella e si è impiccato.

"Sorpresa„ alle 4,30 in corso S. Maurizio

Gioca alla bisca, perde e telefona alla polizia

Una telefonata anonima che segnalava una sparatoria con feriti ha fatto accorrere, stamane, alle 4,30, in corso San Maurizio 51, alcune «volanti» della polizia. Gli agenti, scesi dalle auto, hanno circondato l'edificio, ma non hanno trovato alcun ferito e nemmeno armi. L'unica cosa illegale, scoperta al pianterreno, è una bisca clandestina. Evidentemente la telefonata è partita da un giocatore che aveva perso e che ha voluto così vendicarsi.

Attorno al tavolo verde dove un «croupier» distribuiva le carte dello «chemin-de-fer» sono state trovate 17 persone, tra cui un ricercato ed una cittadina belga. Sul tappeto c'erano 150 mila lire e gettoni che sono stati sequestrati. I 18 giocatori sono stati trasferiti in questura dove hanno dovuto dare le generalità ed è stata elevata a loro la contravvenzione. Dopo di che sono stati rimessi in libertà ed invitati a raggiungere al più presto le loro abitazioni.

La polizia ha aperto l'indagine per stabilire chi fosse il tenutario della bisca e chi la finanziasse.

Colpito da salmonella

Un bimbo di Samone, vicino ad Ivrea - Non è grave

All'ospedale di Ivrea è stato ricoverato ieri un bambino di Samone a cui i medici hanno accertato una forma di enterite da salmonella. Un caso di non grave entità, tanto che, dopo le prime cure, il piccolo Danilo Baralis, che frequenta l'asilo-nido di Banchette, potrà essere dimesso abbastanza presto. Appena a conoscenza della malattia, presso l'asilo sono state adottate tutte le precauzioni necessarie, con opere di disinfezione. La situazione è per ora completamente sotto controllo.

Pensionato ucciso da un'auto a Ceresole

Un incidente mortale è avvenuto ieri sera sulla statale per Ceresole Reale, in prossimità della frazione Bosco. Un pensionato di 77 anni, Domenico Battistone Magnino, residente a Bosco, è stato investito mentre attraversava la strada da un'auto guidata da Carlo Roscio, 44 anni, abitante a Torino. Il medico prontamente accorso sul posto non poteva che constatare l'immediato decesso del Magnino per fratture costali e alla base cranica.

Quest'anno la festa si svolge in un clima di polemiche

Asti: il Palio 700 anni dopo

DALL'INVIATO

Asti, 19 settembre.

La leggenda vuole che il Palio di Asti sia stato corso per la prima volta nel 1275 sotto le mura della città di Alba sconfitta, e domenica prossima, in ricordo dell'antica vittoria, i cavalieri del rione di San Secondo faranno sfilare le loro ragazze nei costumi bianchi e rossi con i serti di alloro, seguite da prigionieri albesi in catene (che saranno evidentemente controfigure poiché nessun autentico abitante di Alba si presterebbe a recitare questa triste parte). Tra il 21 settembre 1275 e la giornata di dopodomani corrono esattamente settecento anni: il Palio di Asti, interrotto nel 1935 — sembra per volere di Mussolini che volle favorire quello più prestigioso di Siena — riesumato nel 1967, attendeva l'occasione: questa avrebbe dovuto essere l'edizione più importante e grandiosa, invece minaccia di essere solamente la più infuocata e polemica.

Le prime scosse sono state una ventina di giorni fa quando iniziarono le operazioni di preparazione dei festeggiamenti nei vari rioni cittadini: l'amministrazione comunale, tradizionalmente molto sensibile alle questioni inerenti l'allestimento della grande manifestazione folcloristica, quest'anno si è dimostrata un po' meno disponibile del solito. Impegnata nelle discussioni sulla crisi economica cittadina, ha chiesto ai borghi di provvedere in proprio allo addobbo delle loro strade, ed immediatamente la polemica è scoppiata feroce, alimentata poi anche dalla tensione per il cambio delle antiche alleanze a palazzo civico con l'elezione della nuova giunta di sinistra.

«I rossi vogliono uccidere il Palio!».

«Non è vero — dice il sindaco Giampiero Vigna, socialdemocratico, presidente di una giunta psi-pci — *la giunta apprezza il Palio e rispetta lo sforzo di chi lo ha fatto rinascere e lo promuove ogni anno. Sono partiti nel 1967 alla garibaldina: il Palio poteva rivelarsi un fallimento ed invece è stato un grande successo del quale si deve tenere conto».*

— Allora perché queste polemiche?

«Vi sono stati degli equivoci ed in alcuni casi vere e proprie speculazioni politiche. Il problema, secondo me, è quello di trasformare la manifestazione da momento folkloristico fine a se stesso, in un momento di cultura più ampio, integrato con altre iniziative che rappresentino aspetti più vasti della vita culturale della città. Non togliere importanza al Palio dunque ma potenziarlo, ampliarlo, dare una veste giuridica al comitato organizzatore, fare della sfilata storica e della corsa non il solo episodio di una manifestazione annuale, ma il fatto saliente di una serie più vasta e articolata di manifestazioni».

Ma termini come *«momento culturale più vasto»* spaventano i Rettori dei vari borghi per i quali il Palio è, al tempo stesso, uno splendido «gioco» ed una cosa serissima, sempre però gelosamente chiusa in una tradizione che, se pure rinnovata soltanto da nove anni, ha avuto già modo di radicarsi profondamente creando gerarchie, competenze e sospetti.

I borghi temono che in una nuova struttura operativa i consigli di quartiere si inseriscano e monopolizzino il lavoro oggi svolto dai Rettori e dai loro comitati; che un'organizzazione più vasta e articolata abbassi l'importanza del settore storico-folkloristico e lo stesso impegno agonistico dell'avvenimento. In breve, come sempre, alcuni temono la novità, e così quest'anno i borghi ed il Comune non sono riusciti a mettersi d'accordo per rappresentare, nel quadro delle manifestazioni del Palio, «La luna e i falò» di Cesare Pavese, nella riduzione teatrale di Sandro Bobbio.

Il lavoro, messo in scena dal Teatro della Fiera del Tartufo, sarà rappresentato ugualmente, all'aperto, nella cornice suggestiva della Piazzetta dei Varroni, ma fuori dalle manifestazioni ufficiali del Palio. Sarebbe stata una bella occasione celebrare insieme con l'anniversario della corsa storica anche i 25 anni trascorsi dal giorno in cui morì il grande scrittore piemontese, ma non si è potuto. La polemica è stata aspra e pare che qualcuno abbia detto persino che Pavese non poteva entrarci con il Palio perché era più albese che astigiano.

I preparativi fervono come ogni anno: in tutti i borghi si stanno dando gli ultimi ritocchi all'organizzazione, si stringono alleanze con i borghi amici, si trama contro quelli avversari, si provano cavalli, fantini e costumi, si spendono gli ultimi soldi raccolti per allestire la gran festa.

L'atmosfera è un po' sottotono, e non ci pare davvero strano che una città oppressa da una crisi industriale senza precedenti, con gran parte dei suoi operai incerti circa il futuro del loro posto di lavoro, per bella e grande che sia la festa, non riesca a gioirne come sempre.

Bruno Fassone

Impetuosi cavalli, belle ragazze, eleganti costumi costituiscono la cornice dello storico Palio che compie 700 anni e che richiama sempre una grande folla di appassionati

Nata ad Asti stazione privata radiofonica

Asti, 19 settembre.

Anche ad Asti è nata una mini concorrente della Rai: si tratta di una nuova stazione radiofonica privata che ha iniziato alcuni giorni or sono le sue trasmissioni inserendosi sulla lunghezza d'onda di 102 megacicli in modulazione di frequenza.

I programmi di Radio Asti Tv (la sigla pare premettere anche una prossima attività televisiva) per ora sono sperimentali e brevi: musica e rubriche dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17; ma gli organizzatori si dicono già pronti ad ampliarli. Forse l'occasione del Palio sarà utile per tentare una prima sperimentale radiocronaca diretta.

Passioni infuocate attorno ai cavalli

Asti, 19 settembre.

Arriveranno in più di cinquantamila per assistere al secondo Palio d'Italia. Asti domenica raddoppierà quasi il numero degli abitanti grazie ai pochi minuti di corsa sfrenata su puledri montati a pelo. Sono tre giri della piazza sull'anello in terra battuta durante i quali si deciderà a quale borgo andrà l'orifiamma ricamato con l'immagine di San Secondo a cavallo ed a quale l'ignobile acciuga salata che irride chi giungerà ultimo.

Ma al di là della competizione che pure scatena passioni infuocate e polemiche roventi (non è ancora sopita quella dell'anno scorso in cui il Palio andò a Canelli poiché il fantino del rione San Rocco non riuscì a sostenere l'andatura del suo cavallo proprio in dirittura d'arrivo) al di là delle trame, dei tentativi di corruzione e delle alleanze che le borgate stringono e sciolgono in una complicata strategia quasi militare, il Palio di Asti è anche una grandiosa rievocazione storica.

La manifestazione di domenica inizierà di buon mattino con le funzioni propiziatrici e la benedizione dei cavalli presso le parrocchie di ciascun borgo. Nel pomeriggio sulla piazza della cattedrale giungeranno da tutti i rioni i cavalieri, i paggi, gli armigeri, le dame, gli sbandieratori, i tamburini, i magistrati, i portatori dei premi, il capitano del Palio ed il carroccio. Più di mille persone in costume con cento cavalli.

Il corteo storico, aperto dal rione vincitore del Palio dell'anno scorso, inizierà alle 14 e si snoderà lungo il percorso di via Caracciolo, piazza fratelli Cairoli, corso Alfieri, lungo il lato dei portici Pogliani di piazza Alfieri, corso Luigi Einaudi, piazza Marconi ed infine piazza del Palio.

Per seguire lo svolgimento del corteo e la corsa stessa è bene annotarsi i contrassegni dei vari rioni: giallo e azzurro per il rione di Don Bosco, bianco e azzurro per quello della Cattedrale, giallo e verde per S. Lazzaro, rosso e azzurro per Santa Maria Nuova, verde e bianco per S. Martino-S. Rocco, rosso e giallo per S. Paolo, rosso e verde per S. Pietro, bianco e rosso per S. Secondo, bianco e giallo per S. Silvestro, bianco e azzurro per Tanaro - Trincere - Torrazzo, rosso, blu e bianco per Torretta, ancora bianco e azzurro per Canelli, bianco e blu per Costigliole, ed infine giallo e rosso per Nizza Monferrato.

Al primo arrivato toccherà in premio il Palio e 300 mila lire, al secondo la «borsa di monete d'argento» e 200 mila lire, al terzo gli speroni e 100 mila lire, al quarto il gallo vivo (che per tradizione viene poi mantenuto con tutte le cure finché muore di vecchiaia) e 75 mila lire, al quinto una coccarda e 50 mila lire ed infine come abbiamo più detto all'ultimo l'infame acciuga ed un premio di 25 mila lire.

b. f.

Quanto costa? *(un conto molto difficile)*

Asti, 19 settembre.

(b. f.) Quanto costa il Palio? E' molto difficile fare un conto esatto delle spese e soprattutto di quelle che sostengono i borghi; è certo però che nella sola sfilata storica che precede la corsa dei cavalli domenica passeranno sotto gli occhi degli spettatori centinaia di milioni in costumi.

Tutti gli abiti sono copie di vestiti originali dei secoli passati, frutto di ricerche effettuate da specialisti e di lavorazioni complesse. Forse più ancora che le strategie per la scelta del cavallo e del fantino o le alleanze dell'ultima ora prima della cavalcata, sono proprio questi abiti gli strumenti con i quali ogni borgo tenta di prevalere in inventiva e sfarzo sugli altri.

«Quest'anno la grande richiesta è basata sul periodo 1300-1400 — dice Roberto Devalle, sarto specializzato in costumi teatrali e nei cui magazzini di Via degli Artisti conserva più di 10 mila abiti di scena —. Il problema maggiore che ho dovuto affrontare è stato quello del reperimento dei tessuti. Nel 1400 usavano molto i damaschi e questa stoffa la si può trovare anche oggi abbastanza bene imitata nelle seterie del Comasco oppure a Venezia. Quelle del '300 invece sono più difficili da imitare e quasi introvabili».

Per Roberto Devalle, che con alcuni colleghi di Milano è uno degli artefici della sfilata storica del Palio, la manifestazione astigiana inizia ben prima del mese di settembre.

Le richieste dei borghi sono svariate e dipendono dalla fantasia dei singoli comitati che, decidendo quali personaggi o quali scene di vita dei secoli passati far rivivere, stabiliscono quanti costumi nuovi debbano comperare.

«Alcuni — dice ancora Devalle — se la cavano con i costumi comprati negli anni precedenti e con lievi ritocchi, ma molti altri decidono di rinnovare tutto ed allora è necessario un lavoro accurato di studio e di ricerca per interpretare correttamente la volontà dei clienti».

Per Devalle non ci sono «Vogue» o «Bazar» che possano fornirgli modelli, ma enciclopedie, quadri e soprattutto gli affreschi delle antiche ville piemontesi o dei castelli della Valle d'Aosta. Issogne soprattutto che con le sue grandi scene murali ha ispirato gli abiti per più di un quadro vivente al Palio astigiano.

Conosciuta la scena che il borgo vorrà rappresentare, Devalle si mette in marcia con l'enciclopedia e la macchina fotografica; ritrova il dipinto attinente alla scena stabilita, lo fotografa e ne trae i cosiddetti «figurini»; alcune volte un solo dipinto ha un numero di personaggi sufficiente a rilevare tutti i costumi occorrenti per il gruppo, altre volte no. Allora si deve fare una seconda od una terza ricerca.

Ma un costume così prodotto quanto costa?

Sui prezzi Devalle è più cauto: «E' difficile dirlo. Ce ne sono alcuni semplici ed altri assai complessi. A volte un bel costume può costare anche più di un milione, ma non è solamente un fatto di denaro; si può guadagnare bene lavorando per il teatro o la tv. Il costume ricostruito è anche un fatto culturale.

«La soddisfazione che si prova a lavoro compiuto è anche quella di aver ritrovato e valorizzato qualcosa che poteva andare perduto. Peccato che tra i giovani di anno in anno ve ne siano sempre meno disposti a lasciarsi affascinare da questa attività».

L'epidemia di salmonellosi

Sono moribondi a Napoli altri tre bambini

Già sedici i piccoli deceduti nei giorni scorsi

CORRISPONDENTE

Napoli, 19 settembre.

Altri tre bambini avellinesi, dei quattro attualmente ricoverati al «Cotugno» di Napoli, affetti da salmonellosi sono in fin di vita. Le condizioni dei neonati si sono improvvisamente aggravate nella notte. I sanitari dell'ospedale napoletano, che stanno facendo l'impossibile per salvarli, non hanno molte speranze. Si teme quindi che altre vittime si aggiungano ai 16 piccoli morti nei giorni scorsi.

Ieri nell'ospedale di Napoli sono stati ricoverati una donna ed il suo bambino (uno dei tre in fin di vita) provenienti da Mugnano del Cardinale in provincia di Avellino. Domenico Lup, è nato il 29 agosto al «Malzoni». La madre è stata ricoverata per motivi cautelativi in isolamento, perché è portatrice sana di salmonelle Vienna.

Dagli altri centri della Campania intanto, continuano a giungere segnalazioni di nuovi casi. Un bambino di cinque mesi è stato ricoverato all'ospedale civile di Caserta perché colpito da una forma leggera di «salmonellosi». E' risultato portatore sano del germe «Muriam», germe che non è patogeno ad epidemico come quello tipo Vienna.

Il prof. De Caprio, primario della divisione pediatrica dell'ospedale casertano, ha detto che questo caso non può costituire motivo di allarme. La situazione è sotto controllo e sono state intensificate le misure profilattiche onde evitare il ripetersi di un «caso» analogo a quello del Malzoni di Avellino, esploso in tutta la sua drammaticità per deficienze igieniche ed organizzative dei responsabili della clinica.

A Benevento nella divisione pediatrica dell'ospedale «Rummo» sono stati ricoverati tredici bambini: gli esami sono risultati positivi su tre bambini: Anna De Rosa di 18 giorni; Vincenzo Barago di un mese e Roberto Siciliano di quattro mesi. Sono stati dichiarati fuori pericolo perché sono stati presi in tempo i necessari provvedimenti.

Anche nel Salernitano continuano ad aumentare i ricoveri: i neonati sospettati di essere affetti da salmonellosi sono trenta. Fino a stamane soltanto su otto sono stati eseguiti gli accertamenti che però hanno dato esito negativo.

Si calcola che in tutta la Campania i bambini affetti da salmonellosi siano più di cento, ma non tutti i casi vengono denunciati. Molti bambini sono curati a casa o in cliniche private con la complicità dei medici.

Ad Avellino, intanto, così duramente colpita per l'incuria e la leggerezza dei responsabili del «Malzoni», s'è insediata la commissione medica per la perizia legale. I componenti sono il prof. Alfonso Zarone, il prof. Giancarlo De Riu, il prof. Fernando Ruosi, il prof. Giulio Murano, direttore sanitario del reparto pediatrico del Policlinico di Napoli, dove furono commessi una serie di errori che portarono alla consegna di una neonata a genitori non suoi.

Il Consiglio comunale di Avellino si è riunito. Si è parlato di migliorare, ora, dopo che sedici piccole vittime chiedono giustizia, le strutture sanitarie della città. Mentre i genitori e i congiunti dei piccoli morti si aspettavano dalle autorità locali un documento che sensibilizzasse e condannasse i responsabili sanitari che con il loro assurdo comportamento hanno propiziato l'epidemia di salmonellosi, ad Avellino si è parlato del futuro, di programmi e di opere da realizzare, ma non del passato. «E' questo, hanno detto i genitori di alcune delle piccole vittime, «un comportamento che preannuncia un'assoluzione di quelle persone che hanno fatto morire i nostri figli».

L'inchiesta giudiziaria non è ancora entrata nella fase cruciale. Sono stati sentiti i medici ai quali il sostituto procuratore aveva inviato le comunicazioni giudiziarie. Sul contenuto dei colloqui, il magistrato e gli stessi interessati mantengono il massimo riserbo. Si ha l'impressione però che non siano molte le probabilità che i colpevoli vengano puniti. Si teme che la «salmonellosi di Avellino», insomma, verrà fatta rientrare nei «casi imprevedibili» e soltanto le piccole vittime e il pianto dei loro genitori rimarranno tra poco a condannare quanti hanno sbagliato e quanti con il loro assurdo comportamento hanno favorito l'esplosione dell'infezione al «Malzoni» di Avellino. **a. I.**

San Gennaro: unico miracolo a Napoli

Napoli, 19 settembre.

Il miracolo di San Gennaro si è rinnovato stamane nella Cappella del Tesoro del Duomo, in Napoli, alle ore 9,42 dopo meno di trenta minuti di preghiere. (Ansa)

Stamane centinaia di milioni di danni

I raccolti del Canavese distrutti dall'uragano

Cuorgnè. La fitta grandinata ha praticamente «spogliato» tutti gli alberi della zona

NOSTRO SERVIZIO

Cuorgnè, 19 settembre.

Temporali di eccezionale violenza, con grandinate devastatrici, si sono abbattuti stamane nella zona di Cuorgnè, Forno e Valperga. I chicchi di grandine, grossi come palle da golf, hanno devastato intere piantagioni, danneggiato la carrozzeria di molte auto e bucato parecchie tettoie.

La prima precipitazione è avvenuta fra le 7 e le 7,30, seguita da un'altra alle 9, durata mezz'ora. Le vigne cariche d'uva sono state letteralmente tritate. Molti si sono trovati con la macchina in strada e non hanno fatto in tempo a raggiungere un riparo. I chicchi hanno martellato le carrozzerie, arrivando a bucare i tettucci di alcune «500». Fortemente danneggiati anche i capannoni di diverse fabbriche, specialmente quelli con copertura in lamiera.

Sulla piazza del mercato di Cuorgnè gli alberi si sono letteralmente spogliati delle foglie, le quali sono andate a coprire, di uno spesso strato, auto e terreno. Hanno dovuto intervenire gli addetti del comune per sgombrare le strade e la piazza per non creare pericoli nella circolazione stradale, che è stata riattivata appena finito il cataclisma.

Ci ha detto un impiegato del comune di Forno che i danni nella sua zona si possono calcolare in 400 milioni. I vetri delle finestre lasciate o dimenticate aperte sono andati in frantumi. La grandine ha anche fatto falcidia di animali da cortile a San Colombano, Cenischi, Prascorsano. I vigili del Fuoco di tutto il Canavese hanno ricevuto diverse chiamate per allagamenti a scantinati e negozi.

Alcune strade sono rimaste anche allagate, creando seri ostacoli alla circolazione stradale. Mentre scriviamo il tempo è leggermente migliorato, ma resta il pericolo di altre precipitazioni.

L'ufficio meteorologico del professor Baria ha dichiarato che: «*Le precipitazioni violente e concentrate dipendono dalla conformazione del terreno sulle vallate, dove il fronte del freddo ha avuto maggiore influenza. La predominanza è stata dei venti da nord-est*». **al. rig.**

ITINERARI DELLA DOMENICA

Si va a Pragelato

Approfittando di queste insperate, ultime belle giornate, possiamo fare questa settimana una puntata nella Val Chisone a prendere la proverbiale «boccata d'aria pura» a Pragelato.

Pragelato è un rinomato centro di villeggiatura estiva ed invernale. Si trova in un ampio e soleggiato bacino, la località è amena, un pittoresco villaggio alle pendici del Monte Albergian. Una cabinovia, uno skilift ed una confortevole organizzazione ricettiva, le bellezze naturali, i percorsi sciistici vari ed interessanti, hanno promosso Pragelato a centro di sport invernale ove affluisce una folla sempre crescente di amanti della neve, o delle belle passeggiate estive ed autunnali. Faremo provvista di prodotti della montagna, in particolare miele, distillati di erbe, marmellate e caramelle.

Tornando verso Pinerolo passeremo da Fenestrelle, ove potremo ammirare i ruderi del forte Moulin del sec. XVII e quelli della fortezza di S. Carlo voluta da Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, visiteremo la chiesa parrocchiale del XVII secolo che presenta all'interno degli affreschi del Defendente Ferrari. Nei dintorni, potremo raccogliere in questi giorni, numerosi funghi, che prima di consumare sottoporremo alla visita micologica per non incorrere in inutili rischi.

Andremo a colazione alla fraz. Abbadia di S. Secondo di Pinerolo. Troveremo la trattoria «Cantine Val Pellice». E' un locale tipicamente valdese piemontese con dei piatti tipici di questa cucina rustica: ottima la «busecca» (minestra a base di trippa), antica ghiottoneria ricordata in tutti i libri di cucina del Piemonte. Poi gusteremo agnolotti, piatti di rane e lumache, nonché funghi trifolati o alla brace. Torta casalinga e vino barbera per un ottimo dessert.

Trattoria «Val Pellice» di Norberto - Fraz. Abbadia S. Secondo di Pinerolo - L. 3500.

Roberto Biasiol

Trova e mangia funghi: morto

Tortona, 19 settembre.

(f. m.) Un uomo è morto, altre due persone sono ricoverate in ospedale per avvelenamento da funghi. E' accaduto a Dernice, nel Tortonese. La vittima è l'operaio cinquantaquattrenne Arnolfo Franco; ricoverati all'ospedale, sua figlia Paola, di 13 anni, studentessa e un fratello dell'Arnolfo, Claudio Franco, di 48 anni, pure operaio. La prognosi è di alcuni giorni.

Il 17 scorso, i Franco avevano consumato a cena funghi da loro raccolti nella zona; nella notte avevano avvertito i primi disturbi ed erano stati ricoverati all'ospedale di Tortona. All'alba di stamane, per collasso cardiocircolatorio conseguente all'intossicazione, l'Arnolfo Franco è morto.

Avvelenati 3 di Voghera

Voghera, 19 settembre.

(e.g.) Tre persone sono finite all'ospedale per avvelenamento da funghi. Sono Anselmo Picco, 55 anni, abitante a Godiasco in via Vittorio Emanuele 19, sua moglie Elsa di 51 anni e la sorella del Picco, Teresa, 59 anni. I tre avevano mangiato ieri dei funghi porcini

Con il regolamento di polizia mortuaria

IL DESTINO DELLE TOMBE

I loculi dovranno essere più lunghi (m 2,20) perché in questi ultimi tempi la statura degli italiani è cresciuta - Le concessioni per sepolture private nei cimiteri

Dopo la pubblicazione della notizia sul nuovo regolamento di polizia mortuaria (Stampa Sera 5 settembre), e il commento di Jemolo (La Stampa 17 settembre), abbiamo ricevuto numerose lettere e telefonate di lettori cui era sfuggito la notizia. Per soddisfare le richieste, torniamo sull'argomento.

Roma, 19 settembre.

L'altezza media degli italiani è in continuo aumento e perciò, d'ora in poi, le fosse dei cimiteri dovranno essere più lunghe, e raggiungere i metri 2,20 (già oggi a Roma le bare sono lunghe m. 2,15): è questa una norma introdotta dal nuovo «regolamento di polizia mortuaria», preparato dal ministero della Sanità e che entrerà in vigore con un decreto del presidente della Repubblica.

Il vecchio regolamento risaliva al 1942; il nuovo testo, che è stato approvato dal Consiglio dei ministri, si adegua alle modifiche nella «situazione sociale, urbanistica e sanitaria del Paese» (ne è un esempio l'introduzione dell'ordinamento regionale), oltre che ai progressi della scienza e della tecnica. Alcune norme tendono poi a ridurre l'estensione dei cimiteri.

Fra le principali novità c'è l'introduzione della dizione di «prodotti abortivi» per i feti (nei due gruppi di 20-28 settimane di età e oltre 28 settimane), che possono ora essere sepolti nei cimiteri, su richiesta dei parenti.

E' anche previsto il caso delle persone che prima di morire sono state sottoposte a trattamenti medici con isotopi radioattivi: il regolamento perciò ordina siano prese particolari precauzioni per evitare la contaminazione ambientale con la radioattività rimasta nel corpo (durante il deposito, il trasporto ed il seppellimento).

Rimane valido il termine di 24 ore dalla morte per il seppellimento, (tranne in casi particolari (decapitazione, corpi maciullati, ecc.) mentre viene rinviata alla legge la disciplina del prelievo di parti per i trapianti.

Il regolamento stabilisce poi il divieto del commercio di ossa umane. Quelle necessarie per gli studi scientifici possono essere richieste dagli istituti universitari, agli ossari comuni dei cimiteri, previa autorizzazione dell'ufficiale sanitario. «*In nessuno altro caso — precisa la norma — è permesso asportare ossa dai cimiteri. E' vietato il commercio di ossa umane*».

Nei cimiteri d'ora in poi dovrà esserci l'acqua potabile, oltre ai servizi per i visitatori ed il personale. Nei campi comuni, la stessa amministrazione comunale dovrà mettere, sul cippo indicante il numero e l'anno del seppellimento, una targhetta in marmo col nome del defunto.

Le fosse ad inumazione saranno lunghe m. 2,20, con una superficie totale di tre metri quadrati e mezzo; la distanza fra l'una e l'altra è ridotta a 50 cm. E' vietato l'uso di casse in materiale «non biodegradabile»; l'impiego di materiale diverso dal legno deve essere autorizzato caso per caso, con decreto del ministro della Sanità.

Un'altra novità riguarda le concessioni per le sepolture private nei cimiteri; non possono più essere perpetue. Quelle rilasciate dopo l'entrata in vigore del regolamento saranno a tempo determinato, per un periodo non superiore a 99 anni, salvo rinnovo. Quelle esistenti possono essere revocate 50 anni dopo l'ultima tumulazione. E' anche vietata la cessione fra privati del «diritto di sepolcro»; le sepolture private, cioè, possono essere usate soltanto dal concessionario e dalla sua famiglia e nel progetto deve essere indicato il numero delle salme che la tomba o la cappella può contenere. Un altro articolo, infine, stabilisce le norme per la realizzazione di cappelle private e gentilizie fuori dei cimiteri. **u. a.**

L'uomo che vende la vita

Enzo Malvicini è da molti anni il banditore ufficiale alle aste di cavalli trottatori - Anche quest'anno, il 22 e il 23 settembre, centinaia di puledri passeranno sotto il suo martello

Quest'uomo ha la sua importanza. Potete passare gli occhi su questa fotografia e girare pagina: potete anche decidere che questa fotografia non vi riguarda e che ancor meno vi interessa conoscere l'identità e la leggenda romantica di quest'uomo. Potete farlo, certamente.

Eppure, quest'uomo ha la sua importanza. Anche se si tratta di un semplice banditore di aste, fatalmente destinato a sollevare una prima, generica diffidenza perché, essendo un banditore, chiaramente vuole venderci qualcosa. E questo non è tempo per comprare, non è nemmeno tempo per investire, non è tempo di banditori. Al bando i banditori, suggerisce l'attuale momento, momento incerto, momento d'attesa. A meno che... a meno che attendere non voglia poi significare un'occasione perduta. Potrebbe essere il caso di quest'uomo e di quello che vende. Perché Enzo Malvicini, è lui, vende la vita. Malvicini è più noto infatti come il banditore ufficiale delle aste di cavalli trottatori, un banditore che raggiunge il suo momento più espressivo alle aste annuali dei puledri, cioè di cavalli appena nati, nuovi alla vita e in cerca di un padrone. I cavalli non sono oggetti, non sono immutabili nel tempo. I puledri di oggi non saranno mai come quelli della prossima annata. Se fra questi c'è il campione, diventa troppo tardi rimandarne l'acquisto a domani. Ecco perché Enzo Malvicini si propone come un banditore differente, che vende qualcosa di diverso perché qualcosa di vivo, che si ascolta e si asseconda oggi o mai più.

Quest'anno le aste dei puledri trottatori sono programmate per i giorni 22 e 23 settembre. Ancora una volta l'incontro fra venditori e acquirenti avverrà nell'Allevamento Campanini a Settimo Milanese. Ci troveremo lì di mattina presto, all'ora giusta per gli affari se è vero, come è vero, che il mattino ha l'oro in bocca. Da questa fotografia oggi, e dalla sua pedana domani, Malvicini cerca e cercherà di venderci un puledro. Gli argomenti che usa per convincerci sono di natura diversa. Dirà che il cavallo è un buon investimento, dirà che avere un cavallo è la più consistente difesa contro la solitudine, che crescere un puledro significa avere qualcosa in cui credere, che amare, addestrare, veder correre il proprio cavallo sono tre momenti di un rifugio e di una fuga: rifugio dalle amare cose terrene, fuga dalla realtà indisponente, fatta di cemento e di paura, che ci circonda. Ma Malvicini è più convincente quando si lascia andare, quando dimentica i dettami di psicologia del perfetto banditore e chiede un prezzo con tutto il calore di una autentica passione per il cavallo da corsa. E' sufficiente ascoltare che cosa ha fatto e che cosa ha avuto lui in 40 anni di vita dedicata all'ippica, al trotto, per trovare un punto d'incontro anche sul prezzo di un puledro. Proprietario e gentleman, è stato autore di numerosi colpi fortunati ad aste alle quali partecipava non come banditore ma come acquirente. Ha avuto in scuderia cavalli come Jariolin e Mar Ionio con i quali ha vinto traguardi di grande rilievo, in Italia ma anche in Francia e in America. Ebbene, quando Malvicini racconta delle sue vittorie, è irresistibile. La sua passione contamina, quella sua voglia di vincere, soddisfatta ma non spenta, cattura l'interesse e sconfigge riserve e diffidenze. E si compra un puledro. Per questo il trotto italiano deve molto a Enzo Malvicini e, per questo, lo indica e lo definisce come un uomo che ha la sua importanza. Per il trotto ma anche per noi, per voi. Il suo invito a comprare un cavallo trottatore è concreto, motivato, leale. Le promesse sono sempre mantenute. Lo dimostrano tutte le aste del passato, da venti anni a questa parte. Da tutte è uscito il campione, da tutte sono emersi cavalli che si sono ampiamente guadagnati la biada. Ma lo dimostrano anche la serietà e la presenza di tutti i migliori allevamenti italiani che con la loro adesione totale all'asta di settembre garantiscono una cospicua qualità dei prodotti iscritti. Ci sono tutti: gli allevamenti De Bellis, D'Amelio, La Tegolaia, Baraldi, National, Molinari, Prato della Valle, Federighi, Adriatica, Biasuzzi, Ausa, Centauro e altri ancora che presenteranno in due sessioni qualcosa come 300 puledri. Confortati da eccellenti genealogie, offerti a prezzi medi assolutamente accettabili, questi 300 puledri passeranno sotto il martello di Enzo Malvicini nelle mattinate del 22 e 23 settembre all'Allevamento Campanini di Settimo Milanese. Enzo Malvicini vorrebbe vedere anche voi tra i possibili acquirenti. Anche se finirete per non comprare niente. Per Malvicini è già importante raccontarvi la sua storia di uomo di cavalli e verificare con voi la sincerità delle sue offerte di banditore. Tutto questo soltanto per allargare la famiglia degli amici del cavallo trottatore.

Arrivederci al 22 e 23 settembre, e grazie per non aver voltato pagina troppo in fretta.

TUTTO TV STASERA

SHAKESPEARE O BACHARACH? *(questo è il problema)*

SECONDO CANALE: "Amleto" con Pino Micol e Patrizia Milani
PRIMO CANALE: le canzoni del più celebre musicista americano

SUL PRIMO CANALE

18,15 Per i più piccini
18,45 La tv dei ragazzi
19,15 Sport - Cronache italiane - Il tempo
20— Telegiornale
20,45 Incontri 1975 (Zita d'Asburgo)

«INCONTRI 1975» (ore 20,40). Per la rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo va in onda *Un'ora con Zita d'Asburgo, l'imperatrice in convento*, di Vanni Ronsisvalle. Zita d'Asburgo, che attualmente vive nel convento di Zaizser nel cantone dei Grigioni, in Svizzera, è la figlia di secondo letto dell'ex Duca di Parma Roberto di Borbone. Nel 1911 sposò Carlo Primo d'Asburgo, figlio di Ottone. Sono note le tragiche vicende della famiglia d'Asburgo: Rodolfo si uccise con la propria amante a Mayerling; Francesco Ferdinando fu assassinato nel 1914 a Sarajevo; un fratello di Francesco Giuseppe, Massimiliano imperatore del Messico, venne fucilato a Queretaro nel 1867.

Zita ebbe notevole influenza sul marito e fu al centro dei tentativi del fratello per porre fine alla prima guerra mondiale nel 1917. Dopo il crollo della monarchia asburgica fu al fianco del marito nei due tentativi, avvenuti nel 1921, fatti per risalire sul trono ungherese. E' madre del pretendente Ottone d'Asburgo. Il periodo che si rivive attraverso l'intervista all'ex imperatrice è quello delle ultime cento settimane dell'impero asburgico ed è lo spunto per raccontare quegli anni, per descrivere il progressivo sfasciamento degli imperi centrali.

21,45 Un uomo e la sua musica

UN UOMO E LA SUA MUSICA (ore 21,45). Va in onda lo *show* di Burt Bacharach a cura di Giorgio Calabrese e presentato da Aba Cercato. Nella terza puntata partecipa alla trasmissione nientemeno che Beethoven, impersonato dal sempre fantasioso e brillante Peter Ustinov. La «presenza» del grande compositore dà il pretesto ad Ustinov per esprimere opinioni personali sul mondo musicale e contemporaneamente offre a Bacharach l'occasione di interpretare sue imitazioni di opere di Beethoven come la *Patetica*, il quarto movimento della *Nona sinfonia* e la sonata *Al chiaro di luna*. Sempre ispirato a Beethoven un baletto di Rob Iscove. Ospiti della puntata sono Stevie Wonder, Gilbert O'Sullivan e Bette Miller.

22,45 Telegiornale della notte

SUL SECONDO CANALE

17,20 Atletica leggera
20,30 Telegiornale
21— Amleto (con Pino Micol)

«AMLETO» (ore 21). Anche (e forse soprattutto) per chi ha scarsa dimestichezza con l'arte scenica e magari non ha mai assistito ad una rappresentazione scespiriana, nominare Amleto significa nominare la tragedia in quanto tale. Il personaggio del principe di Danimarca, infatti, anche a livello di cultura popolare, è ormai passato in proverbio per indicare tutte le contraddizioni più laceranti dello spirito umano. Una letteratura straripante, che ha aggredito l'inquietante enigma del personaggio con tutti gli strumenti più aggiornati della critica, compresi la psicoanalisi e il marxismo, concorda sostanzialmente nel riconoscere che la perenne modernità di Amleto coincide proprio con la radicale ambiguità di una vicenda drammatica che trae la sua ricchezza di significati dall'abbondanza stessa delle sue inverosimiglianze psicologiche e narrative.

Schematizzata nel suo nucleo essenziale, quella di Amleto, come è noto, è la storia di un'anima che non sa decidersi a ristabilire l'ordine e la giustizia, sconvolto dal crimine della lussuria, versando il sangue di un altro delitto. Alla fine il principe ucciderà lo zio che ha usurpato con la complicità della regina il trono e il letto di suo padre. Ma dovrà prima attraversare l'angoscioso e interminabile tunnel di quella «malattia della volontà», fiaccata dal tarlo del pensiero e della coscienza, che lo indurrà a simulare la pazzia, a sospingere verso la morte la dolce Ofelia, ad estenuare la propria tensione morale in un febbrile e lucidissimo delirio.

E' proprio la straordinaria densità intellettuale ed emozionale del personaggio che ha fatto di Amleto l'aspirazione più alta e la prova del fuoco degli attori più prestigiosi di tutti i tempi e di ogni paese. Nell'edizione proposta dalla televisione italiana, con la regia di Maurizio Scaparro, uno dei principali motivi di interesse sarà perciò l'interpretazione di Pino Micol: un giovane attore che già sulle scene si è confermato come una delle presenze più promettenti del nostro teatro proprio cimentandosi con l'arduo e affascinante personaggio.

vice

Patrizia Milani, inedita Ofelia per la tv con Micol

Tv Svizzera

19— Per i ragazzi: Telescuola
19,50 Le comiche di Charlot
20,30 Telegiornale
20,45 [illegible] e testimonianze. L'Engadina di Alberto Vitali
21,15 Il regionale
21,45 Telegiornale
22— Un'altra vita per Wesley Hill

Telefilm della serie «Marcus Welby M.D.» Wes Hill, cadendo da cavallo, si rovina un rene. Durante la convalescenza il suo stato di salute si aggrava. Il dr. Welby scopre che neppure l'altro rene rimastogli è in grado di funzionare normalmente. Unica possibilità: il trapianto. Il solo parente idoneo a Wes è il padre, con il quale però è in pessimi rapporti. Il padre comunque, d'accordo con il dr. Welby, dona il suo rene a Wes restando nell'anonimato; anche se quello che resta al donatore non è in buono stato.

22,50 Tribuna internazionale
23,50-24 Telegiornale

Capodistria

21,15 Telegiornale
21,30 L'assassino venuto dal passato (Film) con Vejo Alric, Free Peterson, Anne K. Burger, Christine Laser
23— Complessi sloveni

Montecarlo

20— Se te lo raccontassi. Il complesso di Sansone
20,50 Terra di giganti. Film. Regia di Charles Chauvel con Michael Pate e Wendy Gibb

Una famiglia numerosa di origine irlandese vive in uno sperduto villaggio dell'Australia dove combatte una dura lotta con la natura. Prima la siccità, poi un incendio, ma con il coraggio riesce a vivere. Quando i ragazzi sono cresciuti s'impone la necessità di cercare nuove terre da arare. I 5 figli maschi partono accompagnati da una giovane amica d'infanzia. Il più grande e il più piccolo dei fratelli si innamorano della giovane che sembra preferire il più piccolo.

Teletorino

19— Musicoscopio
19,05 Spettacolo musicale
19,30 Notiziario torinese

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
17,05 Fffortissimo
17,40 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Nuove canzoni italiane
20— Strettamente strumentale
20,20 Concerto dei premiati al concorso pianistico internazionale belga 1975
22,10 Intervallo musicale
22,20 Andata e ritorno
23— I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,35 Alto gradimento
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoli
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,10 L'arte della variazione
17,50 Lieder di Richard Strauss
18,15 Musica leggera
18,25 Sergei Rachmaninov: compositore e interprete
18,55 Discoteca sera
19,15 Concerto della sera
20,15 Eurojazz
20,45 Hoffmannsthal, un testimone della decadenza
21,30 «In un giardino di maggio», di James Saunders
22,30 Parliamo di spettacolo

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 18: La tv dei ragazzi; 19,15: Lotto - Tempo dello spirito - Sport - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Compagnia Stabile...; 21,50: Servizi speciali; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,20: Atletica; 20,30: Telegiornale; 21: Trittico indiano; 21,55 Arsenio Lupin; 22,50: Concerto bandistico.

MOSTRA INTERNAZIONALE A PESARO

Nel cinema cileno c'è sempre Allende

Emozione e consensi per "La battaglia del Cile" del regista Patricio Guzman

DALL'INVIATO

Pesaro, 19 settembre.

«La nostra partecipazione alla Mostra internazionale del Nuovo cinema e la proiezione di nostri film riconfermano che il cinema cileno continua a vivere oggi fuori dal nostro paese; nostro obiettivo principale è la lotta contro il fascismo che l'11 settembre 1973 ha instaurato nella nostra patria la più sanguinosa delle dittature militari». *Sono arrivati a Pesaro i cineasti del Cile. Esuli, spogli di retorica, portano ovunque la testimonianza della democrazia. Un commosso applauso li ha salutati mentre un portavoce leggeva la dichiarazione che conferma una tenace vocazione alla resistenza.*

E' stata in seguito proiettata La battaglia del Cile di Patricio Guzman. Prevedibili sia il consenso sia la commozione (l'operatore del film Jorge Mueller è tuttora detenuto a Santiago). Tuttavia l'opera si discosta da consimili celebrazioni patriottiche e rivoluzionarie per la ricerca di soluzioni espressive e per l'eccezionalità delle circostanze. La battaglia del Cile filma un giorno dopo l'altro la situazione che si era venuta creando con l'avvento al potere di «Unidad popular» e ne segue il progressivo deteriorarsi sotto la spinta del capitale straniero e dell'oltranzismo militare.

La tecnica di Guzman e dei suoi collaboratori è precisa. Con assoluto scrupolo della verità essi avevano già documentato l'attività del governo Allende con El primero año, nel 1971. Dodici mesi dopo hanno realizzato La respuesta de octubre sul comportamento della cintura industriale durante uno sciopero «giallo» nell'ottobre del '72. Tutto il materiale del '73 infine — dal rinnovato successo elettorale di «Unidad popular» alle cannonate fasciste contro il palazzo della Moneda — rischia di andar perduto durante il colpo di Stato e la detenzione di alcuni elementi dell'équipe. La pellicola finisce all'Istituto cubano del cinema, che ne favorisce il montaggio e la distribuzione. La prima parte — 100 minuti — è quella vista a Cannes e a Pesaro. Ne seguiranno altre di uguale lunghezza sulla presa del potere, il consolidamento di Pinochet, l'attività clandestina di opposizione.

Per ora abbiamo seguito, con il sistema dell'intervista ripresa a caso tra la folla, il crescere dell'animosità tra i rossi e i conservatori. Le parti si fronteggiano con durezza ma nessuno pensa a una soluzione diversa dall'opposizione parlamentare. Invece la controrivoluzione matura a poco a poco. Le serrate dei proprietari di camion e di corriere bloccano a lungo i trasporti (e la gente reagisce bene, con dichiarazioni di fiducia nel governo). Poi lo sciopero dei lavoratori del rame rischia di mettere in crisi l'economia nazionale (e Allende in persona scende tra le masse per rivendicare la loro adesione patriottica). Infine, nelle parti ancora inedite, Guzman fisserà il tradimento dei notabili e l'intervento dell'esercito.

Meno sensazionale il cartellone per la retrospettiva del Cinema nôvo. In Menino de Engenho Walter Lima jr. si sofferma sulle esperienze del piccolo orfano Carlinhos. Allevato dai parenti in una vasta piantagione di canna da zucchero, il ragazzo fa amicizia con i piccoli negri presto chiamati al lavoro, conosce l'esistenza dei terribili cangaceiros, soffre per il matrimonio della bella zia che per lui teneva il posto della mamma. Nulla di drammatico. E' una personalità che si completa grazie al primo bacio di una coetanea. Il regista si è cimentato nel passaggio di un'opera (qui il romanzo di José Lins Do Rego) dalla letteratura al cinema.

Con sorpresa abbiamo accompagnato l'itinerario di Nelson Pereira Dos Santos, l'autore di Vidas secas che trasferì il neorealismo nel vivo della cultura popolare brasiliana. Fome de amor è il freddo intreccio di relazioni tra due coppie in un'isola deserta. Il personaggio d'un marito cieco e sordo che si è ferito nella guerriglia antimperialista, simboleggia forse il tramonto delle idee progressiste nel regime dei generali. Ma com'è impallidito l'aspro fondatore del Cinema nôvo.

Piero Perona

L'ULTIMO SOLE

Gina Giuri, protagonista del film «L'intenzione» prende l'ultimo sole sulla spiaggia del Gargano. (F. Italia)

Bach per organo — Per il festival di Broglio (Vercelli), l'organista Arturo Sacchetti eseguirà, domani sera nella chiesa dell'Assunta, la Offerta musicale di Bach.

Romeo e Giulietta — Il balletto di Prokofiev, in scena domenica al Palasport, sarà presentato oggi alle 17,30 al Piccolo Regio in una conferenza del critico Alberto Testa.

A New York

Teatro italiano al Festival della prosa

New York, 19 settembre.

In un piccolo ma famoso teatro del «Greenwich Village» si è inaugurato a New York il festival delle novità teatrali italiane (in versione inglese) sotto gli auspici del Ministero dello Spettacolo, dell'Eti e della «Casa italiana» della Columbia University.

Per la serata inaugurale è stato presentato «Persone naturali ed eccentriche» di Giuseppe Patroni Griffi. Alcuni esponenti della vasta comunità italo-americana di New York presenti fra il pubblico del «Provincetown Playhouse», hanno espresso qualche perplessità sulla scelta della controversa opera teatrale di Patroni Griffi, ritenendola non sufficientemente rappresentativa dell'attuale situazione culturale italiana, poi la più adatta per essere presentata all'estero e in particolare non proprio per la serata inaugurale.

A parte queste perplessità, i critici presenti hanno ritenuto particolarmente efficace il ruolo del travestito «Maria Callas» interpretato da Leslie Edgar ed anche quello dei due omosessuali «Fred» e «Byron», interpretati sulla scena da Kim Lehman e Hilledge Mosley. La regia era stata curata da Allen Burns.

Il «Provincetown Playhouse» è famoso perché anni fa vi furono presentate alcune novità assolute di Eugene O'Neill e perché vi fece il suo debutto teatrale Bette Davis quando era ancora agli inizi della sua carriera cinematografica. Cordiale la accoglienza del pubblico, che ha tributato agli interpreti molti applausi a scena aperta. Sono previste otto repliche. (Ansa)

Il film che piace ai francesi

Crolla a Parigi il mito di Tarzan

"Tarzoon la vergogna della giungla" di un *cartoonist* belga che ha siglato un graffiante disegno animato

Parigi, 19 settembre.

Nuovo lavoro per gli studiosi di psicologia di massa. Lo sta dando, indirettamente, un cartone animato per adulti (le sale parigine in cui comunque viene proiettato attirano anche frotte di ragazzini) che in Francia ottiene in questi giorni un inatteso straripante successo. Si tratta di *Tarzoon, la vergogna della giungla* che, come si può facilmente intuire, è una smitizzazione del Tarzan inventato dall'americano Edgar Rice Burroughs i cui romanzi hanno avuto al di là e al di qua dall'Oceano, in tempi recenti, numerose riedizioni.

Nella versione parodistica costruita per il cinema disegnato da un umorista belga poco più che trentenne, di nome Jean-Paul Walravens ma che ama firmarsi Picha, pseudonimo di buon rilievo, Tarzoon è quel che si dice una frana: si lancia nel vuoto dai colossali baobab mancando la liana alla quale doveva aggrapparsi secondo una scontata mitologia, quindi precipita nel vuoto lanciando il famoso urlo che suona così, anziché grido di vittoria, di tremebonda paura. Il suo enorme slip di pelle di leopardo gli sfugge spesso di dosso e rivela un corpiciattolo ridicolo. Rischia di finire divorato da fameliche piante carnivore. E' la trasposizione, in chiave allegorica, delle paure e delle insidie che attanagliano l'uomo medio avviluppato nella giungla di cemento.

Perché i parigini si divertono tanto? Non basta, certamente, riconoscere che Picha è un disegnatore umorista ricco di verve e di trovate, col segno accattivante pieno di sberleffi (un po' come quello che rivela il franco-argentino Mordillo nel settimanale *Pif-gadget*, soprattutto, dedito a sciagurate visioni di vita in foresta di lussuriosa invenzione). Tutte qualità ch'egli acquistò lavorando per numerosi giornali satirici statunitensi e francesi tra i quali i dissacranti *Mad* e *Hara-kiri*. Le ragioni di fondo vanno ricercate altrove (anche). Nell'animo eternamente fanciullo dell'uomo medio, voglioso di miti che appaghino in qualche modo la sua insicurezza, pronto quindi (come appunto il ragazzino fa coi propri giocattoli) a frantumarli.

La storia del cinema annovera ovviamente altri esempi di umoristica interpretazione della figura del Tarzan di Burroughs, nato come narrazione letteraria tra il dicembre 1911 e il maggio 1912 (titolo del primo romanzo: *Tarzan delle scimmie*). Ne ricordiamo uno risalente addirittura agli Anni Trenta, della serie *Baby Burlesk Comedies* con interpreti, nel ruolo della compagna di Tarzan, la bimba prodigio Shirley Temple. Un cinema — come numerosi altri esempi di quel periodo — i cui attori erano tutti bambini: i famosi *baby stars*... E un altro, di marca nostrana, risalente al 1950, vissuto col vestito di pelle di leopardo da Totò: *Totò Tarzan*.

Tuttavia è la prima volta che con la complicità d'un disegno intelligentemente satirico si compie una totale smitizzazione del personaggio.

Piero Zanotto

Un'amica di Tarzan

Quest'inverno al revival del tango si aggiungerà anche quello della moda d'epoca. Le ragazze somiglieranno a Jane Harlow, gli uomini a Rodolfo Valentino (f. Olimpia)

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: «Les vedettes du strip» con Jackie D'Orléans. La Belle. Presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Orario 16.15-21.30.

ALFIERI: questa sera ore 21.15 Macario presenta Rita Pavone in «Una sul pianerottolo» di Amendola e Corbucci. Prenot. botteghino teatro, telefono 515.440.

CARIGNANO: questa sera ore 21.15 Carlo Campanini in «...». Biglietti via Roma 42, tel. 544.562.

NUOVO: questa sera ore 21.15 Tino Buazzelli in «Morte di un commesso viaggiatore» di A. Miller. Prenotazioni 655.333.

PICCOLO REGIO: oggi ore 17.30 ... a cura di A. Tesio. Ingresso libero.

AL BALETTILLE (Str. Cavoretto 2) 21.
CASTELLINO: ore 21 The ...
CLUB 84: ore 21 Steel Group.
DU PARC: ore 21 Turi Golino
EDEN: ore 21 Boccaccio 71.
GAY SALA: 16-21 Roby e i Gentlemen
LA PERLA: ore 21 Gigi + 5
LE ROI: ore 21 Bal Musette.
MASSAUA: ore 21 ballo liscio
PRINCIPE: ore 21 Orch. Sevinos
TROCADERO: ore 21 Franco e I G. 3.

MINI CABARET (tel. 913.880).
S. GIORGIO - Valentino - ...
SHAKER-PIANO BAR (C. Bettini) 21.

BABY - LA CLOCHE ...
GAY DISCOTECA (C. Moncal. ...) 21.
LIDO WHISKY (C. Moncal. ...) 21.
SHAKER DISCOTECA (Bettini) 21.

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007) Ultima grida della savana, di Antonio Climati e Mario Morra (Italia - Colori) — Commentario di Alberto Moravia. ... Vietato 14. ★ Documentario

ARLECCHINO (corso Principe Oddone 31, tel. ...) Simon del deserto, di Luis Buñuel, con Claudio Brook, Silvia Pinal (Messico - B. e N.) ★ Dramm. ...

[illegible]

proseguimenti prime visioni

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

ALESSANDRIA

ACQUI

CASALE MONFERRATO

NOVI LIGURE

OVADA

AOSTA

ASTI

CANELLI

CUNEO

ALBA

NOVARA

VERCELLI

BIELLA

[illegible]

Liguria

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

SANREMO

[illegible]

IERI SERA LA PRIMA AL TEATRO NUOVO

Buazzelli nel dramma della "piccola gente,,

"Morte di un commesso viaggiatore" di Miller, con la Giacobbe

Questa Morte di un commesso viaggiatore (che ieri sera ha inaugurato felicemente la stagione di prosa del ricuperato Teatro Nuovo) è ancora, sebbene siano passati 26 anni dalla sua prima rappresentazione newyorkese, una commedia amara, fortemente polemica nei confronti di una società ossessivamente tesa alla conquista del benessere. E' ancora straziante nell'anatomia psicologica e sentimentale del protagonista Willy Loman (quell'«enorme faccia», quell'ammasso di assurde, amore e anche ridicole contraddizioni, come lo descrisse lo stesso Miller). E' ancora il lucido e disperato atto d'accusa di un autore che sdipana il suo discorso senza essere tentato dal sermone moralistico, come invece accadrà più tardi in Uno sguardo dal ponte e in Dopo la caduta. In Morte di un commesso viaggiatore, Arthur Miller più che dire suggerisce e la sua partecipazione alle vicende che accadono si deduce dal comportamento dei personaggi e dalla conclusione della loro tragica storia.

E la storia è quella di una famiglia nè troppo buona nè troppo cattiva, una specie di gruppo campione del ceto medio americano; e di conseguenza è la storia di un atteggiamento che dal 1949 non è cambiato molto. «Tutti i debiti sono stati pagati» dice alla fine della commedia Linda, inginocchiata dinanzi alla tomba del marito. Sono parole che concludono il dramma, ma che al tempo stesso lo riafferrano dall'inizio, gettandolo in una circolarità cieca e [illegible]. Willy Loman, infatti,

Buazzelli e la Giacobbe al teatro Nuovo (Foto Cagliero)

aveva passato la vita a percorrere gli States americani con la sua Chevrolet rossa e col suo campionario di commesso viaggiatore, inseguendo un successo che gli sfuggiva continuamente di mano. E aveva educato i figli al culto di quel successo medesimo. Sennonché i figli, soprattutto Biff, il più amato, erano riusciti dei falliti e lui, Loman, per dar loro un'ultima possibilità di affermazione, si uccide facendo loro riscuotere il congruo premio dell'assicurazione.

E' il momento conclusivo di un dramma che accade nell'arco di ventiquattr'ore, ma che in realtà è durato tutta la vita. Infatti, mediante il ricorso al flash-back (che oggi, in verità, può apparire artificioso e superato), Miller mescola insieme passato e presente, fa emergere da un tempo indifferenziato parole e circostanze che delineano le tappe di quel fallimento. Ma non è nella rappresentazione di questo [illegible] il centro del dramma. E nemmeno nel contrasto, spesso violento e crudele, del padre coi figli, contrasto che si carica di echi ibseniani e psicoanalitici quando Miller ci mostra la radice dell'odio-[illegible] di Biff per il genitore (lo aveva sorpreso, a Boston, in compagnia di una ragazza allegra).

Il centro di tutto il lavoro è invece il patetico e straziante Willy Loman, il simbolo della piccola gente americana abbagliata dal successo, che si lascia consumare dalle rate da pagare, che si fa andare il cuore in gola al solo pensiero della ricchezza, che immagina nascosta come un diamante aspro nella selva dell'avventura. E la gracile autenticità di questa tragedia piccolo borghese sta in questa sommessa pietà dei fallimenti individuali.

Certo, il palcoscenico del Teatro Nuovo era forse un po' troppo vasto per restituire il guscio in cui si consuma quell'unica, e a volte feroce, passione di Willy Loman. Ma l'impegno degli interpreti, guidati dalla sicura regia di Edmo Fenoglio, ha messo riparo a questa eccessiva dilatazione dello spazio scenico. Accanto ad un Tino Buazzelli in perfetta forma, che ha dato al personaggio di Willy Loman ruvidezze e abbandoni estatici, tra e tenerezze, si sono fatti apprezzare un ottimo Massimo De Francovich (Biff) e Gabriella Giacobbe (una crepuscolare Linda). Ricordiamo ancora Dario Gavioli, Tino Bianchi, Roberto Paoletti, Angelo Botti e via via tutti gli altri. Franchi e meritati applausi. Si replica fino al 5 ottobre.

vice

"A tutte le auto della polizia"

"Le malizie di Venere"

Sedicenne cadavere

A TUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA di Mario Caiano, con Antonio Sabato, Luciana Paluzzi, E. M. Salerno, Gabriele Ferzetti. Poliziesco, italiano, a colori (Cinema Corso).

TRAMA — Sedicenne trovata cadavere nel lago d'Albano mette in moto la polizia e specialmente un giovane commissario che scopre cose losche: la minorenne (uccisa) era una «squillo» di buona famiglia coinvolta in un giro vizioso all'insaputa del padre, «barone» della chirurgia romana con aderenze politiche e capitali in Svizzera. Il questore e un superiore diretto dell'investigatore vorrebbero che costui «desse un taglio» alle indagini prima di giungere a tirare in ballo gente altolocata, ma il poliziotto, andando viceversa fino in fondo, individua e colpisce l'assassino.

GIUDIZIO — Non è un «poliziesco» con pretese di critica sociale, ma soltanto un «giallo» condotto con qualche accortezza di mestiere riciclando situazioni prevedibili e non inedite. I personaggi appartengono essi pure al repertorio; tra gli interpreti, corretti in genere e nulla più, si nota per una maggiore incisività Gabriele Ferzetti.

Ninfomane tiranna

LE MALIZIE DI VENERE di Max Dillman, con Laura Antonelli, Rex Duval, Renate Kasche - Commedia drammatica, Germania Occ. 1969, a colori (Cinema Giulio e Maffei).

TRAMA — Il ricco spasimante d'una ninfomane è tiranneggiato da lei in misura tale da fargli perdere la pazienza e strozzarla. Segue processo nel quale, attraverso ripetuti e insistiti flash-backs, vengono motivate nel corso del dibattito, le ragioni e le circostanze particolareggiate della tragedia.

GIUDIZIO — Le «malizie» di Venere sono illustrate dal filmetto e, con abbondanza di nudi, dalla sua protagonista Laura Antonelli. La quale — in un'intervista pubblicata ieri da un giornale milanese — ha anche specificato le «manipolazioni» dei produttori a proposito di questa pellicoletta tedesca di sei anni fa. Precisa l'attrice che del metraggio originale se ne è conservato per la durata di mezz'ora o poco più, mentre il resto è stato rigirato, soprattutto il processo (dove infatti si vedono i giudici popolari con la fascia tricolore). A onor del vero la protesta dell'Antonelli non è nuova: chi scrive ne aveva già raccolta una, non meno vibrata, espressa a St-Vincent alcuni anni fa, quando un'altra casa distributrice s'ingegnava a far superare a questa Venere (allora in pelliccia) l'ostacolo della censura. Anche rimanipolata, la drammatica vicenda resta modestissima; le sue pretese psicologiche fanno ridere; ma per chi va a vederla interessano solo i punti, numerosi, in cui l'interprete principale si spoglia.

a. vald.

JUVENTUS - Polemica (con un pizzico di fantasia) per l'assurda sconfitta nella Coppa dei Campioni

Niente di più facile che criticare Parola. Ma lui non se la prende, gli basta che la Juve abbia giocato bene. Ha ragione

PAROLA non è colpevole

Altre sostituzioni (oltre quella di Anastasi) non avrebbero cambiato il volto della partita Condotta scorretta di Denev, che Furino aspetta a Torino

La speranza che, dopo una partita come quella che la Juventus ha perso tanto balordamente a Sofia, non si verificasse un ribollire di critiche, accuse, «zuffe» è andata logicamente delusa. La cosa era troppo ghiotta perché in parecchi non ne approfittassero. Lasciamo pure da parte la «zuffa» tra Zoff e Causio, originale e brillantissimo parto della fantasia; Zoff è già uno che parla poco, molto probabilmente d'ora in avanti starà zitto, visto che si è permesso di rispondere al compagno: «Non mi interessano i gol che ha preso il Napoli, penso a quelli che abbiamo preso noi» e si è trovato al centro di un «caso».

C'è anche un altro che si trova al centro delle critiche ed è Carletto Parola. Gli si rimprovera di non aver mandato in campo un paio di giocatori freschi e ci si affanna a spiegare come — adottando una soluzione del genere — la Juventus sarebbe uscita dal ribollente stadio Levski con la vittoria. Non pensiamo di aver molti motivi per difendere Parola a spada tratta, ma ci sembra il caso di puntualizzare. La Juventus ha giocato una gran partita per oltre un'ora, quasi ridicolizzando l'avversario e dando una lezione di gioco cui le squadre italiane all'estero non erano abituate da anni.

Quando mancavano dieci minuti alla fine, con la squadra un po' affaticata ma che sembrava perfettamente in grado di mantenere il vantaggio, cosa avrebbe dovuto fare Parola? Mandare in campo un giocatore certamente non «caldo» di muscoli e di spirito che avrebbe impiegato il tempo che rimaneva da giocare per cercare di entrare nel clima della partita? Facciamo pure dei nomi: Spinosi avrebbe potuto risolvere? «Se entravo io, non sarebbe cambiato niente», afferma tranquillo l'interessato. Non è che Spinosi sia molto contento di star fuori, ma possiede intelligenza e buon senso sufficienti per rifiutare le soluzioni miracolistiche.

Anastasi ha chiesto il cambio ed è entrato Altafini. «Era già da un po' che non ne potevo più — spiega — ma in quella bolgia non riuscivo a farmi sentire. Alzavo il braccio per chiedere la sostituzione e nel frattempo mi arrivava il pallone e mi facevo un'altra sgroppata di quaranta metri. La storia è andata avanti parecchio». Forse, proprio in questa carenza di «comunicazioni» sta il segreto della sconfitta bianconera.

Infatti, Altafini è entrato in campo quando il clima è cambiato, il «ruggito» del pubblico si è fatto assordante ed i giocatori del Cska hanno ripreso coraggio ed iniziativa. Qualche minuto prima, la difesa dei bulgari si scioglieva come burro, la Juventus riusciva a liberare anche tre uomini davanti al portiere. Ve lo immaginate l'Altafini sornione ed opportunista in quel momento? Ecco, forse il raddoppio sarebbe arrivato e la partita si sarebbe tranquillamente spenta con la vittoria della Juventus.

Naturalmente, è troppo facile fare questi discorsi del dopo, con le cose che sarebbero potute succedere e non sono successe. Come è troppo facile criticare Parola: se la Juve avesse tenuto l'uno a zero, tutti i critici — finalmente concordi — avrebbero elogiato l'allenatore, l'uomo che aveva avuto l'astuzia sopraffina di non cambiare neppure una virgola.

Comunque, ormai Sofia è lontana e c'è già da pensare alla partita di ritorno a Torino. Che sarà, non è arduo prevederlo, piuttosto piena di spigoli. Infatti, in campo ci sarà ancora Denev e ci sarà Furino, che è stato insultato, picchiato e sputacchiato dal diretto avversario. «Una cosa incomprensibile, proprio non capisco il suo atteggiamento — commenta Furino — sono riuscito a non rispondere alle provocazioni, come Denev invece avrebbe voluto. Sono stato bravo e comprensivo, ma non sono fesso. A Torino ci ritroveremo». Sarà una piccola partita nella partita grande.

Si dice adesso che sarà una partita difficile, soprattutto perché il Cska potrà chiudersi in difesa con il suo modulo prediletto. Ma la Juventus (sarà passato qualche altro giorno ed il fiato di tutti sarà in netto aumento) ha la possibilità in assoluto di segnare e di passare il turno senza troppe difficoltà. Si berrà lo champagne di Anastasi, su questo punto non ci sono dubbi. E, chissà, scopriremo che Parola ha fatto tutte le mosse giuste, dalla panchina del Comunale; quelle mosse che proprio non gli potevano riuscire a Sofia, mescolato com'era tra i tifosi sulle gradinate.

Beppe Bracco

"Gay" vuole la rivincita

Molti elogi per Gaetano Scirea. Anche lui, come tutti i compagni, è stato un autentico campione per più di un'ora. Autoritario, sempre elegante, ha giocato con una decisione ed una sicurezza da sbalordire: prova evidente, l'assoluta incapacità degli attaccanti avversari di impensierire seriamente Zoff. Poi, la partita si è completamente ribaltata ed anche Scirea è stato travolto nel finale burrascoso. In difesa, sulle due «incornate» bulgare, sono stati tutti abbastanza incerti, Zoff compreso. Ma non si può dimenticare il resto della partita, con Scirea, detto «Gay», in tutta evidenza. Anche per lui, ci sarà una rivincita nella partita di ritorno al Comunale

Dopo Mosca

Se il Napoli va fuori danno di mezzo miliardo

Roma, 19 settembre.

Continua per il Napoli il «tour de force». Rientrata da Mosca con un trasferimento stancante, via Vienna, la comitiva partenopea è sbarcata a Fiumicino trasferendosi subito dopo in un albergo della capitale dove si tratterrà fino a sabato mattina quando partirà per Palermo. Nel capoluogo siciliano la squadra di Vinicio incontrerà domenica il Palermo in un incontro di «Coppa Italia» che potrebbe essere decisivo per la qualificazione del girone. Il ritiro prolungato non è stato deciso dopo la pesante disfatta subita a Mosca. Era stato, infatti, programmato fin dall'inizio per evitare l'interruzione di un trasferimento e l'avvio immediato di un altro.

Durante il lungo trasferimento da Mosca, la squadra di Vinicio ha dato l'impressione di essersi ripresa dallo choc del 4-1 inflitto dalla Torpedo. C'è anche chi ritiene tutt'altro che chiuso il discorso della «Coppa continentale».

Burgnich ci crede ed osserva: «Hanno fatto quattro gol loro a Mosca possiamo farne altrettanti, ed anche più, noi al San Paolo. Nulla è perduto». In verità sono pochi nella squadra che mostrano lo stesso ottimismo dell'ex interista, ma è fuori dubbio che nel «return-match» del primo ottobre nessuno assurrà lasciato nulla di intentato per tentare di capovolgere clamorosamente il risultato.

Burgnich nega che la pesante sconfitta sia avvenuta per un peccato di presunzione del Napoli. Com'è noto, infatti, fino a sei minuti dal termine si era sul due a uno per la Torpedo e negli ultimi sei minuti il Napoli si è scoperto troppo ed in precedenza Vinicio aveva immesso Braglia al posto di Boccolini nel chiaro intento di migliorare ancora il risultato più che accettabile del due a uno. Vennero invece, come si sa, altri due gol per i sovietici. Secondo Burgnich la risposta è questa: «Giochiamo sempre così», non possiamo chiuderci in difesa. Quando lo facciamo è peggio. Perciò nessun peccato di presunzione».

Al centro delle discussioni sono i finali delle ultime partite giocate dal Napoli. Contro il Foggia, in Coppa Italia, il Napoli, che conduceva per tre a zero, d'improvviso si trovò sul tre a due riuscendo a mala pena a portare il risultato sul quattro a due. Quei due gol subiti potrebbero risultare determinanti per la qualificazione in Coppa Italia — così come è molto più probabile che gli altri due gol subiti nel finale a Mosca possano eliminare il Napoli dalla «Coppa Uefa».

Sono gli aspetti economici della questione che preoccupano la società. Un'eliminazione dalla «Coppa Italia» e dalla «Coppa Uefa» significherebbe un danno di oltre mezzo miliardo di lire.

r. s.

TORINO IN COPPA, IMPRESA IMPOSSIBILE

Radice (criticato) difende le sue idee sul "collettivo"

"Io lavoro per il campionato" - Pulici e Graziani approvano il sistema di allenamento e il modulo di gioco del nuovo allenatore - I granata volano a Catania

Milano, 19 settembre.

Oggi alle 13 il Torino vola a Catania. L'attende una impresa impossibile: vincere con largo scarto per sperare ancora, Verona permettendo. «Dovremmo contare sulle disgrazie altrui, cioè in una sconfitta o in un pari del Verona. Ma noi dovremmo vincere 3 o 4 a zero». Neanche Radice si illude. Sa che i miracoli nel calcio non esistono. In pratica, questo Torino è già fuori della Coppa, tra critiche e mugugni. Perplessità anche nell'ultima amichevole di Monza. Tre a zero, vittoria persino ovvia, ma gioco a rilento. I soliti discorsi: è un Torino ancora fuori forma.

Radice l'ammette: «Mi dispiace dirlo ma è così. Neanche io so bene il perché. Le ragioni sono tante: il cambio dei sistemi di preparazione (io lavoro sul fondo in vista del campionato) e poi le nuove responsabilità che hanno investito i giovani della squadra. Prima i protagonisti erano gli anziani, ora sono loro».

Tre pareri, tre personaggi. Radice, l'allenatore: «Io non farei drammi. Forse si esagera nelle critiche. Si parlerebbe il Torino come un rebus ma si dimentica che a noi interessa il campionato. Si dice che ho cambiato anche gli schemi. Io ho le mie idee. Secondo me, il Torino non può essere fossilizzato nel tema unico del contropiede. Oggi il gioco è collettivizzato, alla manovra debbono partecipare tutti, non si può vivere di rendita aspettando gli errori degli altri».

Pulici, l'uomo-gol: «Io dico che Radice ha ragione. Non lo faccio per conformismo e opportunismo. Vedrete che quando saremo tutti al meglio della forma, il Torino sarà diverso. Purtroppo attualmente non siamo in forma. Io soprattutto. A Novara non giravo, avevo le gambe flaccide, non so perché. Forse perché la preparazione è diversa. Ogni allenatore ha i suoi sistemi e Radice ci vuole pronti sul fondo».

Dice Graziani: l'altro uomo-gol: «Il nuovo sistema di Radice, cioè questo gioco collettivo, mi piace. Lo dico non per interesse personale. L'anno scorso, bloccarci era facile. In attacco eravamo in due, Pulici e Graziani. Bastava che ci mettessero addosso due segugi di prima qualità e segnare diventava difficile. Le possibilità d'andare in gol per il Torino erano legate a me ed a Pulici. Quest'anno invece gli avversari non potranno limitarsi a marcare noi due. In attacco s'inseriscono anche difensori e centrocampisti e individuare le marcature sarà più difficile».

Insomma, malgrado i risultati negativi c'è ottimismo nel clan del Torino. Per Radice è solo problema di tempo. La Coppa Italia è andata male, pazienza; ci si rifarà in campionato. Intanto, per l'ultimo appuntamento di coppa, il Torino si reca a Catania. Trasferta difficile. Il Catania non è disposto a concessioni, tipo sconfitte da cappotto tennistico. Niente tennis e niente Coppa per il Torino? «Vediamo», dice Radice, ma non ci crede molto. Ci tenta, però: e questo fa parte del gioco. Formazione fatta: Castellini; Gorin, Salvadori; Sala P., Mozzini, Santin; Sala C., Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

Domenico Morace

SPORT - FLASH

TORNEO «GAZZETTA» — Sparegi-Roggero 13-12; Dell'Oboletau 13-5; Mondino-Formaggio 13-4; Nepote-Vieglio 13-12; Rivoira-Casalegno 13-4; Vaj-Graziano 13-3; Cavallotto-Rosalgnoli 13-7; Griveri-Canella 13-1; Gallina-Perino 13-1; Usai-[illegible] 13-3; Massano-Contorbia 13-[illegible].

MOSER — Nelle strade di Copenaghen Francesco Moser ha vinto in volata una gara in circuito disputata ier sera. Moser ha battuto il danese Ritter, l'olandese Roen, il danese Hertz.

SERIE D — La Novese, per la prima giornata del campionato di serie D, ospita domenica al Comunale (ore 15,30) il Savona.

GINNASTICA — Anche quest'anno la Società Ginnastica Torino (via Magenta 11) organizza l'1 ottobre prossimo, corsi di ginnastica maschili e femminili. Nella stessa palestra si svolgeranno corsi di pallacanestro, pre-atletica, judo e karatè, per bambini e adulti. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria (telefono 530.217).

Viviani nuovo trainer dell'Alessandria

Losi quasi all'improvviso si è ritrovato a spasso

Sacco aveva detto dell'ex terzino della Nazionale: "E' l'uomo giusto per noi!"

CORRISPONDENTE

Alessandria, 19 settembre.

Giacomo Losi, il cremonese quarantenne, ex terzino della Roma e della Nazionale, non è più allenatore dell'Alessandria. Ancora prima dell'inizio del campionato (i grigi, com'è noto, non hanno giocato la prima partita dovendo attendere il responso della Caf, chiamata a pronunciarsi sul presunto illecito sportivo del Brindisi, assolto anche in secondo grado) il trainer, accolto con tanto entusiasmo e che il presidente Paolo Sacco aveva definito «l'uomo giusto per l'Alessandria, in possesso di tutte le caratteristiche per una piazza non semplice come Alessandria» è stato licenziato.

Stamane, pertanto, i giocatori che domenica saranno impegnati in trasferta a Treviso, hanno trovato al suo posto l'allenatore in seconda, Regazzoni il quale però non può sedere in panchina essendo allenatore di terza categoria. Non è questo però un problema insolubile in quanto già è pronto il sostituto di Losi, nella persona di Franco Viviani, 43 anni, già allenatore di Como, Novara e Genoa, da qualche tempo nell'ombra (vive in Svizzera).

Perché Losi è stato licenziato? Paolo Sacco, in un breve comunicato diramato ieri sera a tarda ora, gli contesta di non aver voluto ridurre la rosa dei giocatori di prima squadra richiestagli in considerazione degli scarsi incassi finora realizzati dall'Alessandria e dall'esiguo numero di abbonamenti sottoscritti (solo 80), il che rende indispensabile ridimensionare le spese. «Tale cambiamento avrebbe comunque permesso a permetterà all'Alessandria — si legge nel comunicato — di partecipare al campionato con le stesse ambizioni e immutate velleità, ma il signor Losi non ha inteso accettare il nuovo programma e da oggi non è più allenatore dell'Alessandria».

Di quali giocatori Paolo Sacco volesse disfarsi non è dato sapere, certo è che il trainer non ha ceduto minimamente preferendo abbandonare il timone della squadra che la sentenza di appello della Caf nel processo a carico del Brindisi ha condannato definitivamente a rimanere nella serie semiprofessionisti.

Non è certo solo il motivo ufficiale sottoscritto da Paolo Sacco, alla base del drastico provvedimento, comunque di più non è dato sapere. Non si può dimenticare però ad esempio che una causa della fallimentare campagna abbonamenti può essere ricercata nei prezzi [illegible] rispetto allo scorso anno malgrado la squadra non sia più in serie B.

Giacomo Losi pareva godere le massime simpatie del giovane presidente, ma evidentemente non tutto andava così liscio, se la rottura fra i due è avvenuta tanto improvvisa alla vigilia di un difficile campionato che dovrebbe vedere l'Alessandria in veste di protagonista, e se è già pronto il sostituto del cremonese.

Emma Camagna

SPORT

UNIVERSIADI A ROMA

UNA LAUREA (in 10.000 metri) PER FAVA

L'altra toccherà oggi a Mennea, finalista dei 100, che vedremo alla tv

Franco Fava (nella foto a sinistra) è stato il protagonista della prima giornata romana delle Universiadi di atletica leggera. Il fondista di Cassino ha vinto clamorosamente i diecimila metri battendo il favorito romeno Floroiu. La gara si è svolta con Fava subito in testa a tirare il gruppo ed a logorare la maggior parte degli avversari. Fino a quando Floroiu ha tentato un allungo al sesto chilometro, al quale Fava ha risposto senza esitazioni lasciando poi indietro l'avversario ai 7000 metri e volando verso il traguardo senza paura di riaggancl. La tv si collegherà anche oggi con l'Olimpico, dalle 17,30 sul Secondo Canale. Sono in programma, tra le altre gare, la finale dei 100 metri, con Mennea. Nella foto a destra, la romena Natalia Andrei, vincitrice ieri dei tremila metri. Parallelamente alle gare si svolge un « test » medico-sportivo su tutti i [illegible] atleti convenuti a Roma. Si tratta dell'analisi automatica dell'elettrocardiogramma rilevato all'Olimpico e trasmesso all'ospedale civile di Vicenza con la collaborazione dell'IBM di Stoccolma

STASERA PRIMA FINALE DI COPPA

Due protagoniste (Gattinara e Bra) con temperamento

L'incontro sul campo del Gattinara (ore 21)

Questa sera a Gattinara primo « round » finale della terza edizione della « Coppa dei Campioni del Piemonte » organizzata da *Stampa Sera*. Dopo il successo del Cafasse nel '73 e del Crescentino nel '74 (a spese degli agguerriti avversari Galliate e Trecate) i due match, di Gattinara questa sera e di Bra venerdì prossimo, laureeranno una compagine degna di misurarsi con qualsiasi avversario nel proprio girone. Tale è, infatti, la prerogativa delle vincitrici della Coppa e delle finaliste, in evidenza a dispetto del noviziato nelle passate edizioni del campionato di promozione. Passare sui campi di Galliate e Cafasse, Trecate e Crescentino è sempre stata una impresa quasi impossibile mentre le matricole terribili anche in trasferta hanno

Bercellino (qui con la moglie) trainer del Gattinara

fatto sfoggio di grinta e incisività, corredate da un buon bagaglio tecnico.

Le protagoniste della finalissima di quest'anno hanno tutto [illegible] caratteristiche quasi analoghe, esprimendo un gioco « ragionato » più lineare e meno estemporaneo delle loro precedenti avversarie di Coppa. Il Bra di Luino ha eliminato il giovane e irruente Santena, sconfiggendolo prima per 1 a 0 (su rigore nei minuti finali) e poi soggiogandolo con manovre a tutto campo nel ritorno disputato al Comunale di Chieri.

Il Gattinara dell'ex stopper juventino Giancarlo Bercellino (il non dimenticato « Berce-roccia ») se l'è vista con il Bollengo e in 180' di gioco ha dovuto — prima di far centro — arginare le veementi puntate offensive degli antagonisti.

Con parecchi nuovi in campo, le due squadre puntano chiaramente a ben figurare. « Dobbiamo rifilare almeno due gol a questo Bra — dice così convinto ne Bercellino — per metterci al sicuro da brutte sorprese nella partita di ritorno » (le reti fuori casa, in questo torneo, contano doppio).

« Avendo disputato già tre amichevoli — continua Bercellino — dovremmo essere in buone condizioni atletiche anche se gli inserimenti dei nuovi acquisti devono essere graduali. Spero molto, comunque, in una bella vittoria perché questa sera saremo "spiati" da molte delle nostre prossime avversarie di campionato ». Poi confida di puntare molto sugli ex cossatesi Andreoli e Poirè nonché sul [illegible] ex vercellese Lorenzini.

Il Gattinara (età media della squadra 22 anni) punta ad un buon torneo di promozione e non scarta a priori l'idea della scalata alla serie D.

Uguale obiettivo ha il Bra, ancora però a corto di preparazione. « Non abbiamo ancora disputato alcuna amichevole — precisa il presidente braidese, Futris — quindi siamo un po' svantaggiati rispetto ai nostri avversari. La squadra comunque c'è e lotterà per vincere, come nelle nostre abitudini ». Luino schiererà già parecchi nuovi acquisti, a cominciare dall'esperto portiere Galvagno (ritornato con il suo vecchio allenatore) e dal « libero » Martinelli, un albese pilastro della difesa. Esordirà pure il diciannovenne Bori (proveniente dal Vanchiglia) che — indisponibile il centravanti Caligaris — formerà con l'altro pivello, il sedicenne Trivieri, una inedita coppia d'attacco. A Perrone e Ferrone sarà affidata la direzione del centrocampo, il punto nevralgico dove le due avversarie cercheranno di più le mosse (o contromosse) vincenti.

Il retour-match si disputerà a Bra venerdì 26 con inizio alle ore 21. Al termine dei 180' di gioco, nel caso le due squadre fossero in parità, conterà il quoziente reti (i gol fuori casa valgono doppio). Nell'ipotesi che anche il quoziente reti fosse uguale, decideranno cinque calci di rigore per parte, battuti da cinque giocatori diversi.

Giovanni Binda

Salvo imprevisti dell'ultima ora, le squadre schiereranno queste formazioni:

GATTINARA: Zanetta; Monteferrario, Pela; Tosia, Mandelli, Robbia; Melloni, Perotti, Andreotti, Poirè, Lorenzini. (In panchina saranno Fiore, Gibellino, Juliano, Alsona, Grassoletto).

BRA: Galvagno; Testa, Cucco; Martinelli, Barbotto, Perrone; Ferrone, Brovarone, Trivieri, Bori, Presilasco. (In panchina Giordano, Saniovitò, Ghione, Paparello, Talarico, o Cosenza).

DOMANI

Un torneo classe '61

L'Unione Sportiva Barcanova organizza un torneo calcistico riservato alla categoria giovanissimi (limite di età 1961): l'VIII Coppa De Maria. Gli incontri, che inizieranno domani pomeriggio (ore 15), si svolgeranno tutti sul campo della società organizzatrice, in via Cerialdo 25, proseguendo domenica nel corso di tutta la giornata, dalle 8,30 alle 18,30. Il torneo si concluderà il 28 settembre.

Prima squadra a scendere in campo, domani pomeriggio, sarà il Barcanova, contro il Settimo. Successivamente saranno chiamate al confronto Lascaris e Ardor (ore 15,50), Bacigalupo e Sco Ferrero (ore 16,40), Vanchiglia ed Eureka Settimo (ore 17,30). Alla manifestazione partecipano anche Juventus, Torino, Milan e Inter.

In concomitanza al « De Maria » il Barcanova ha organizzato anche un minitorneo a quattro squadre (Europaceniala, Millefonti, Unionsport e Barcanova), con incontri a eliminazione diretta e riservato ai ragazzini del 1962 per l'assegnazione del [illegible] Trofeo « Under [illegible] ». Il torneo « De Maria » si svolge sotto il patrocinio di Stampa Sera.

AUTO

A Sanremo rally mondiale

Sanremo, 19 settembre.

Censoventisette equipaggi, di cui 104 italiani e 23 stranieri, parteciperanno al tredicesimo « Rallye di Sanremo » in programma dal 1° al 4 ottobre sulle strade dell'entroterra rivierasco. Alla prova, valida per il campionato mondiale rally per case costruttrici e per il campionato italiano dei rallies internazionali, saranno presenti ufficialmente sei case automobilistiche (Lancia, Fiat, Alfa Romeo, Ford, Alpine Renault e Opel) e tutti i maggiori protagonisti di questa specialità.

Saranno al via fra gli altri, gli equipaggi Munari-Mannucci (Lancia Stratos), Therrier-Vial (Alpine Renault A 110), Paganelli-Russo (Fiat Abarth), Waldegaard-Thorszelius (Lancia Stratos), Lampinen-Maiga (Lancia Beta), Balestrieri-Gigli (Alfa Romeo Alfetta GT), Nicholas-Laverne (Alpine Renault A 110) e Pinto-Bernacchini (Lancia Stratos).

AUTOCROSS — A San Sebastiano Curone, a cura dell'Amministrazione comunale e della Pro Loco, domenica si svolgerà la prima gimkana-cross automobilistica per fuori strada. La competizione si svolgerà sul greto dei torrenti Museglia e Curone.

OVADA — E' stata presentata ieri sera ad Ovada la nuova squadra che parteciperà al campionato promozione dilettanti (girone ligure). Questa sera alle ore 21 la formazione ovadese sarà già di scena al Polisportivo Moccagatta in amichevole con l'Arenzano.

PALLONE ELASTICO

Belmonte e Balocco attaccano Berruti

Il campione potrebbe trovarsi in difficoltà, come è accaduto domenica scorsa a Bertola

Il girone finale del torneo di pallone parte zoppicando. Domenica la pioggia ha rinviato la gara di Pieve di Teco tra Berruti e Arrigo; ma quando era logico aspettarsi il recupero in settimana per mettere tutti e quattro gli avversari alla pari, la federazione, accogliendo la richiesta della società ligure, ha rinviato tutto alla domenica successiva alla conclusione del girone. I dirigenti della Pievese, ovviamente, pensano all'incasso, mentre Berruti, che pensa al titolo, avrebbe anche giocato in notturna, pur di affiancarsi al « carissimo nemico » in testa alla classifica. La gara con Arrigo, oltre tutto, sarebbe stata per il campione d'Italia un utile collaudo per il suo traballante quartetto, in vista dello scontro di domenica a Cuneo contro Belmonte e Balocco.

I due « gioielli » dell'A.E.O. Valle Bormida sono in gran forma e lasciano una grossa ambizione: inserirsi nella lotta tra i big. Belmonte e Balocco puntano al secondo posto (il che vuol dire spezzare dopo quattro anni il dominio dei due grandi), ma i dirigenti della società astigiana con alla testa Artusio e Berchio mirano a qualcosa di più, anche se hanno il timore di pronunciare la parola scudetto. Domenica a Monastero Bormida, contro Bertola, la vittoria è sfuggita loro in extremis, un po' per sfortuna ma anche per il bel recupero del sette volte campione d'Italia. I due « gioielli » della Valle Bormida dicono: « A Cuneo andrà meglio ». Questa loro sicurezza deriva dal risultato dell'ultimo confronto con il campione d'Italia, quindici giorni fa ad Alba, quando gli inflissero un secco 11-7 nella semifinale del Trofeo Martini.

Ripeterà l'impresa la coppia della Valle Bormida? Il pronostico è difficile, ma se Balocco alla battuta riuscirà ad esprimersi sui livelli di domenica, lanciando costantemente la palla oltre i settanta metri, Berruti si troverà certamente a mal partito e alla distanza potrebbe anche cedere. E' ovvio che con un'eventuale vittoria di Belmonte-Balocco lo scudetto '75 avrebbe un pretendente in più.

Meno problemi di Berruti ha in questo momento Bertola. Il suo prossimo avversario è Arrigo e non dovrebbe impensierirlo eccessivamente. La gara di Alba non sembra avere incertezze sul nome del vincitore.

Piero Galasco

FINALI

Queste le partite

2ª giornata: domenica ad Alba: Bertola-Arrigo; arbitro Armando; a Cuneo: Berruti-Belmonte; arbitro Gallareto;

3ª giornata: a Cuneo: Bertola-Berruti; a Monastero Bormida: Belmonte-Arrigo;

4ª giornata: a Pieve di Teco: Arrigo-Bertola; a Monastero Bormida: Belmonte-Berruti;

5ª giornata: ad Alba: Bertola-Belmonte; a Cuneo: Berruti-Arrigo;

6ª giornata: ad Alba: Bertola-Berruti; a Pieve di Teco: Arrigo-Belmonte.

TAMBURELLO

Finale per i giovani

Nel tamburello l'interesse passa dai « big » ai giovani. L'avvenimento della domenica non sono infatti le partite dell'ormai scontato campionato italiano, quanto le finali per il titolo tricolore juniores in programma a Cerro Tanaro. L'avvenimento è tanto più atteso in quanto è la prima volta che il Piemonte ospita una finalissima giovanile.

Alla manifestazione prendono parte le quattro squadre vincitrici dei rispettivi gironi di qualificazione: il G. S. Italprovide di Montechiaro d'Asti, la Polisportiva Dossena di Bergamo, la Cogneiza di Imola e l'U. S. Anaune Cementi di Nalio di Trento. Si tratta di ragazzi delle classi comprese tra il 1957 e il '61, già veri campioncini del « tamburello ». La squadra piemontese è composta da Giuseppe Bonanate, Gianni Gargano, Marino Givio, Lorenzo Ferana, Roberto Pedrotti e Giuseppe Tirone.

Il programma della manifestazione prevede due incontri di qualificazione (ore 9 e 10,30) seguiti dalla « Messa del tamburellista », sul campo di gioco. Nel pomeriggio (ore 14) verrà disputata la finale per il terzo e quarto posto, mentre l'incontro per l'assegnazione del titolo inizierà alle 15,30.

Nella stessa giornata sono in programma tre incontri di campionato italiano. Il San Floriano riceve il Cremolino, reduce da due sconfitte consecutive. Se i veronesi vincono anche questa volta, conquistano la matematica certezza del titolo tricolore. Sono poi in programma i derby regionali Ovada-Murisengo, in Piemonte, e Sommacampagna-Salvi, nel Veneto. Da questi incontri dovrebbe scaturire una valida indicazione per l'assegnazione del secondo posto in classifica.

Per la « Dole d'or » si gioca sabato. Questo il programma: Scarzolengo-Bassaluzzo, Rovereto-Tigliole (girone A); Ovada-Azzano, Francavilla-Cerro Tanaro e Montemarzo-Castagnole (girone B).

Marco Sannazzaro

Catturata dopo 19 mesi la figlia dell'editore Hearst

Patricia in carcere Voglio vedere papà

S. Francisco, 19 settembre.

E' durata circa 19 mesi l'avventura «simbionese» di Patricia Hearst, la giovane ereditiera rapita nel febbraio del '74 da un gruppo terroristico e divenuta in seguito una militante del gruppo stesso. La polizia ha arrestato Patricia e una sua compagna ieri in un appartamentino di San Francisco. Poco prima gli agenti avevano catturato altri due componenti del movimento Simbionese, i coniugi William ed Emily Harris, che erano stati fra gli organizzatori del rapimento della Hearst.

Patricia e la sua compagna Wendy Yoshimura, una artista nippo-americana nata in un campo di concentramento durante l'ultimo conflitto mondiale, non hanno opposto resistenza agli agenti che le hanno dichiarate in arresto nella casa in cui abitavano da circa due settimane sulle colline di San Francisco. «Non sparate, vengo con voi» ha gridato Patricia quando si è resa conto che l'abitazione era circondata dalla polizia.

Randolph A. Hearst, il padre di Patricia, presidente dell'«Examiner» di San Francisco, si trovava in visita d'affari a New York quando ha appreso la notizia dell'arresto della figlia. Ha immediatamente preso un aereo per San Francisco e, prima di partire, ha detto ai giornalisti: «Sono contento che le cose siano finite in questo modo». Ha poi cercato di scagionare la figlia per la rapina alla banca a cui Patricia aveva partecipato assieme agli Harris: «Non dimentichiamo — ha detto Randolph Hearst — che era una vittima di un rapimento e che fu senz'altro costretta a fare quello che ha fatto».

«Grazie a Dio, sta bene», ha esclamato la madre di Pat quando ha appreso la notizia dell'arresto della figlia. La donna ha pregato quindi i giornalisti di non usare il termine «cattura» nei suoi confronti, ma «salvataggio».

Charles Bates, l'agente speciale dell'Fbi che per un anno e mezzo ha condotto le indagini del caso, ha detto che, secondo lui, l'arresto di Pat Hearst e dei suoi tre compagni annienta praticamente l'organizzazione terroristica nota col nome di Esercito simbionese di liberazione (Sla). L'appartamento in cui Pat è stata arrestata si trova a meno di 15 chilometri in linea d'aria dalla sua lussuosa abitazione da cui venne rapita.

Insieme ai suoi tre compagni, la Hearst è già apparsa davanti al magistrato inquirente, Owen Woodruff, il quale ha notificato le accuse che pendono sul quartetto (una serie di reati che vanno dalla rapina a mano armata, al tentato omicidio, traffico e porto di armi ed altro), fissando in mezzo milione di dollari (oltre 300 milioni di lire) la cauzione individuale per una eventuale libertà provvisoria. I reati di cui sono accusati prevedono l'ergastolo come pena massima.

Pallida, ma calma, Pat ha conferito sottovoce, lungamente, con il proprio avvocato, Terence Hallinan. Il collaboratore di Hallinan, avvocato Ted Kleiness, ha riferito che la Hearst, subito dopo l'arresto, ha detto: «Voglio vedere papà».

Bates è certo che i quattro ricercati si trovassero a San Francisco da almeno due settimane. L'edificio in cui è stata trovata la Hearst sorge alla periferia del distretto Missione, in uno dei più vecchi quartieri della città. E' un quartiere residenziale della classe operaia in una zona collinosa nella parte meridionale della metropoli.

Il procuratore distrettuale della contea di Los Angeles, John Howard, ha fatto sapere che le autorità di Los Angeles hanno 19 capi di imputazione da contestare alla Hearst e 16 agli Harris, reati gravi che vanno dalla rapina al rapimento. Howard ha detto che gli Harris e la Hearst verranno tradotti a Los Angeles la settimana prossima per sentirsi contestare i reati loro ascritti.

La Hearst, gli Harris e la Yoshimura erano rimasti praticamente i soli membri dello «Sla» ancora latitanti. Il 17 maggio scorso sei dei loro compagni erano rimasti uccisi in una furiosa sparatoria con la polizia. Altri due componenti della piccola banda di terroristi si trovano già in carcere, condannati per l'assassinio di un funzionario.

(Associated Press)

San Francisco. Patricia Hearst: è stata catturata dopo diciannove mesi

ALTA SAVOIA

Bandito in banca con cinque ostaggi

Minaccia di ucciderne uno ogni mezz'ora se non gli verrà consegnato tutto il denaro richiesto

Parigi, 19 settembre.

Un uomo mascherato ha sequestrato cinque impiegati nella agenzia della Banca di Credito agricolo a Faverges, nell'Alta Savoia, ed ha chiesto sei milioni di franchi e una macchina per fuggire in cambio della loro liberazione.

Sei impiegati dell'agenzia sono riusciti a fuggire e dare l'allarme. Il bandito, molto giovane, è armato di pistola e fucile da caccia a canne mozze. Questo episodio banditesco ricalca la falsariga del fatto avvenuto 12 giorni fa a Parigi, in cui due uomini, presi in ostaggio sette impiegati di banca, riuscirono a farsi pagare un riscatto di sei milioni di franchi ed una macchina per fuggire.

In quella occasione i due banditi riuscirono a fuggire con il denaro senza farsi ritrovare. Il sindaco di Faverges si è messo in contatto con il giovane bandito.

Il bandito ha fatto sapere che se le sue richieste non verranno accolte ucciderà, a partire dalle 12 (ora italiana), un ostaggio ogni mezz'ora. Alcuni tiratori scelti sono già sul posto. Le operazioni sono dirette dal prefetto dell'Alta Savoia.

(Ansa)

Estetista morta a Milano

Collasso o delitto?

CORRISPONDENTE

Milano, 19 settembre.

(c. b.) *Misteriosa morte di una donna questa notte in un appartamentino di viale Monza 285. Rosalia Arone, di 38 anni, di professione estetista, una donna già nota alla polizia, è stata trovata agonizzante riversa sul letto da una sua giovane amica, Elia Recitelli, romana, di 25 anni, che abitava con lei da qualche tempo.*

La Recitelli ha immediatamente chiamato un'autoambulanza, con la speranza che in ospedale potessero fare qualcosa per la Arone. Quando però sono giunti i barellieri, la donna era già morta. Sul posto si sono recati anche i funzionari della squadra mobile, che hanno iniziato le indagini sulla morte della donna. La Arone presentava macchie su tutto il corpo ed ecchimosi sulla gola. Questi fatti hanno immediatamente insospettito anche un medico abitante nello palazzo, chiamato subito dopo. Il dottore, dopo un primo, sommario esame, ha parlato di possibile collasso cardiocircolatorio dovuto a cause da accertare. Si è tuttavia riservato una diagnosi più precisa, che soltanto l'autopsia potrà dare.

Il funzionario della «Mobile» che conduce le indagini ha interrogato anche la Recitelli per cercare di chiarire in ogni particolare il misterioso episodio. Secondo quanto ha dichiarato la Recitelli, la Arone già da qualche tempo doveva soffrire di cuore.

Arsenale fascista scoperto a Roma

Roma, 19 settembre.

Una centrale del terrorismo nero, comprendente armi, munizioni, esplosivi, chilometri di micce, divise e tende mimetiche, attrezzature per campi para-militari, è stata scoperta a Roma nella casa del quartiere Aurelio in casa di un rappresentante di prodotti farmaceutici che l'ufficio politico della questura definisce «simpatizzante di movimenti politici di destra». La «santa barbara» comprendeva una trentina di armi tra mitra, pistole, fucili automatici, mitragliatrici, fucili da guerra, bombe a mano, mine anticarro, centinaia di pezzi di ricambio per varie armi, pezzi smontati coi quali era possibile realizzare altri mitra. Alla «santa barbara» era annesso anche un attrezzato laboratorio per la riparazione delle armi e un laboratorio di analisi chimiche.

Al momento dell'irruzione della polizia, nell'abitazione vi era solo la moglie del Gosi. Quest'ultimo viene attivamente ricercato. La procura della Repubblica ha emesso nei confronti di Alessandro Gosi ordine di cattura per detenzione di armi e materiale esplodente. Sono in corso indagini per stabilire eventuali contatti del Gosi con le organizzazioni eversive di marca fascista.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Chiusura discretamente attiva

TORINO — La settimana si è chiusa con una seduta discretamente attiva, ma che ha visto prevalere ancora i venditori. L'offerta si è fatta più pesante per particolari valori quali la Montefibre, che hanno anche in questa riunione perso ulteriore terreno. Vi sono stati tuttavia diversi titoli che sono riusciti a muoversi in rialzo, fra questi le Ivim, le Acque Potabili, alcuni finanziari e le Dargosesia, che hanno recuperato una parte di quanto ieri avevano perduto. La tendenza generale del mercato permane comunque ancora una volta al ribasso.

Anche nel reddito fisso si sono avuti diffusi realizzi con conseguenti cedimenti dei corsi.

BORSA CONTINUA: chiusura Fiat 1042, [illegible], 1067, 1063; priv. 745, 745, 747, 745; diritti Gilardini a pagamento 37,60, gratuiti 111; diritti Generali a pagamento 7360; Generali gratuiti 14,300; Montedison 1 gennaio '74 445.

LE AZIONI A TORINO

	18-9	19-9
ALIMENTARI		
Alivar	1900	1900
Eridania	1700	1700
Florio	380	380
Motta	1150	1150
Romana Zuccheri	340	340
Venchi Unica	267	250
BANCARIE		
Banco Roma	14600	14300
Comit	15600	15600
Credito It.	1605	1605
Interbanca priv.	13600	13450
Mediobanca	68000	68100
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1030	1030
Eternit priv.	—	—
Fornaci Riunite	3480	3480
Unicem	[illegible]	3810
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	720	720
Italgas	567	562
Liquigas	182	183
Liquigas priv.	130	130
Mira Lanza	25400	25200
Montedison	—	464
Montod. Gomma	—	440
Paramatti	719	704
Pierrel	740	730
Rumianca	2315	2300
SAFFA	5660	5680
SAIAG	—	—
Schiapparelli	4050	4050
COMMERCIALI		
Rinascente	76 75	76 25
» priv.	51	52
Silos Genova	2500	2500
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	670	[illegible]
Beni Imm. It. priv.	404	404
Beni Stabili	4500	4500
Cond. Acqua Roma	649	671
Generale Imm.	213 50	213

	18-9	19-9
Imm. Agr. Vittoria	6150	6150
Ivim	3100	3450
Risanamento	6750	6750
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11200	10700
» » priv.	6280	6075
Latina	980	980
Latina priv.	907	907
Generali	[illegible]	65490
RAS	69000	69000
S.A.I.	9720	9075
Toro Ass.	[illegible]	14700
Toro Ass. priv.	6580	6375
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1030	1030
Autostrada To-Mi	2350	2335
Fer. Co.	775	774
Italcable	2440	2440
N.A.I.	2900	2940
SIP	—	4285
Torino-Nord	89	89
FINANZIARIE		
Bastogi	1290	1270
Finsider	282	282 50
GIM	2230	2202 5
IFI priv.	3290	3210
IFI	6650	6750
Invest	2050	2070
La Centrale	9550	9500
Mittel	2650	2650
Piemonte Finanz.	6700	6900
Pirelli & C.	1330	1330
Pirelli S.p.A.	—	789
S.A.R.O.M. fin.	1650	1650
S.I.F.A.	740	740
S.M.E.	980	995
STET	1430	1390
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	580	580
Marelli & C.	503	505
Pal Electric	1950	1940
MECCANICI AUTOM.		
FIAT	—	—
» priv.	—	—
[illegible]	1625	1625
Gilardini	2800	2807

	18-9	19-9
Nebiolo	120 50	125
Olivetti	1159	1119
» priv.	[illegible]	910
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	352	348
Fornara & C.	748	748
Italsider	383	374
Metalli	2010	2010
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	39	39
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	[illegible]	11650
» priv.	5290	5290
Cartiera Italiana	630	630
TESSILI		
Cot. Cantoni	7850	7850
Fisac	2750	2665
Borgosesia	—	10500
Montedison Fibre	77	77 50
» » pr.	92	92
Viscosa	1600	1585
» priv.	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
Acqua pot. TO	659	659
Ciga	1345	1345
CIR	5500	5485
Pacchetti	122	117
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	85 50	85 —
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	84 —	84 —
Pirelli 5%	69 50	69 50
Med. Finsmet 7%	129 —	129 —
Med. C. Erba 7%	82 50	80 50
» Viscosa 7%	109 —	108 —
Med. S. Spirito 7%	97 —	97 —
Med. Montefibre 7%	79 50	79 —
Metalli 6%	92 50	91 50
Liquigas 7½ '70	85 50	[illegible]
» » '71	85 —	83 50
» » '72	85 —	85 —
» 7% '73	80 —	[illegible]
GIM 6%	91 —	91 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	18-9	19-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 30	96 30
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	[illegible]	[illegible]
» 5%	97 10	97 10
Pr. R. 5% Trieste	[illegible]	[illegible]
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 5% Tr. '54	91 30	91 30
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 50	82 50
» » '68	80 —	80 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	83 —	83 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74		
» » '75 I	—	—
» » » II	100 03	100 20
» » '77	95 10	95 15
» » '78	89 60	89 90
» 5½% '79	88 80	88 70
» » '80	85 80	85 70
» » '82	82 85	82 65
B.T.P. 7% '78	95 05	95 20
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 30	78 50
» » '65 II	79 20	79 20
» » '66 I	78 —	78 —
» » '66 II	77 30	77 30
» » '67	78 40	78 40
» » '68 I	74 90	74 90
» » '68 II	74 40	74 20
» » '69 I	74 50	74 —
» » '69 II	74 60	74 60
» 7% '70	87 20	87 30
» » '71	84 40	84 40
» » '72 I	83 —	83 —
» » '72 II	78 —	77 85
» » '73	78 —	78 —
» » '74 ind.	101 20	101 20
» Europa 6%	92 —	92 —
IRI 6% '64	84 20	84 20
» » '65	81 90	81 90
» Alfa 7% '70	80 —	79 80
Sateg 3½% '65	66 —	66 —
» » '67	67 —	67 —
Autostrade 6% '66 I	74 80	74 60
» » '66 II	75 60	75 70
» » '69	74 25	74 10
» 7% '71	82 50	82 50
» » '72	80 60	80 60
» » '73	81 20	81 —
OO.PP. 5%	67 30	67 30
» 5½%	67 70	67 70
» 6%	69 30	69 30
» 7%	75 60	75 —
» I.Ri. 7% 1°	78 —	78 —
» » » 2°	78 40	78 40
» » » 3°	77 65	77 65
» » » 4°	76 60	76 60
» » » 5°	77 40	77 40
» » » 6°	77 25	77 25
» » » 7°	77 —	77 60
» » » 8°	77 —	77 —
» » » 9°	92 —	92 —
» Anas 6% '66	70 20	70 —
» » 7% '72	74 20	74 10

	18-9	19-9
OO.PP. Aut. 6% 1°	70 10	70 10
» » 7% 1°	73 80	73 70
» » » 2°	73 80	73 50
FF.SS. 6% '65 I	[illegible]	79 —
» » '65 II	77 80	77 80
» » '66 I	77 70	77 70
» » '66 II	76 10	76 10
» » '67	76 70	76 10
» » '69 I	73 80	73 80
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	73 50	73 30
» 7% '71	79 80	79 80
» » '72 I	78 50	78 50
» » '72 II	77 70	77 70
A.F.S. 6% '67	73 80	73 60
» » '68	73 —	73 50
» » '69	73 30	73 30
» 7% '70	78 20	78 20
» » '71	81 60	81 60
» » '72 I	81 80	81 80
» » '73	81 40	81 40
P. Verde 6% Sp. 1°	80 70	80 70
» » » 2°	79 60	79 60
» » » 3°	78 80	78 80
» » » 4°	78 —	78 —
» » » 5°	77 20	77 20
» » » 6°	74 60	74 60
» » » 7°	75 50	73 30
» » » 8°	73 30	73 70
» 7% I	78 80	78 80
» » II	78 40	78 40
Icipu vent. 5½%	84 20	84 20
» » 6%	74 70	74 70
» » 7% 1°	78 40	78 40
» » » 2°	77 80	77 60
» » » 3°	75 10	75 10
» » » 4°	76 50	76 50
» » » 5°	76 —	76 —
» » » 6°	78 50	78 50
IMI 7% XXVIII	80 30	80 40
» » XXIX	78 70	78 80
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	87 40	93 —
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 70	86 30
» » XXXIII	79 30	80 —
» » XXXIII op.	92 90	92 70
» » XXXIV	78 50	78 50
» » XXXV	81 50	82 50
» » XXXVIII	77 30	78 30
» » XXXIX	77 80	77 80
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 6%	78 10	78 10
» XLIII 6%	87 80	83 80
» XLIV 6%	94 —	99 —
» s.s. '64 I.Y.	87 20	87 20
Eni Sud 6% '64 1°	94 —	94 —
Fiat 6% '57	99 30	99 30
Fiat 5½% '60	87 60	87 40
Olivetti 7% '55-75	—	—
» » '58	95 —	95 —
» 6½% '59	94 80	94 80
» 5½% '62 1°	84 50	84 10

	18-9	19-9
Olivet. 5½% '62 2°	87 30	87 30
It. Gas 5½% '61	82 40	82 40
Rinascente 5½% '60	[illegible]	94 30
» » '63	[illegible]	86 60
Sip 6%		
Viberti 7% '58 I	92 —	97 —
» » » II	93 30	93 30
Fornara 7% '58	103 —	103 —
RIV 5½%	74 —	74 —
Lancia 5½% '60	[illegible]	93 30
» » '62	87 —	87 —
Fergat 6%	87 —	87 —
Torino-Savona 5%	87 10	87 10
Tr.G.S.Bern. 5%	83 50	82 50
Cart. It. 7% '48	—	—
» » 5½ '62	81 30	81 30
Isveim. 6% '64 9°	91 20	91 20
» » » 10°	90 35	90 35
» » '65 11°	84 20	84 20
» » '66 12°	83 —	83 —
» » '67 13°	82 20	82 20
» » » 14°	80 80	80 80
» » '68 15°	82 20	82 20
» » '69 16°	80 50	80 30
» 7% '70 17°	82 —	82 —
» » '71 18°	80 —	82 —
» » » 19°	80 —	80 —
» » » 20°	79 65	79 65
» » » 21°	80 —	80 —
Torino 6% '52	87 —	87 —
» Aem 5½ '60	73 —	74 20
» » » '62	74 30	74 30
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	74 25	78 25
» 6%	78 75	78 75
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	83 50	83 50
C.I.S. 7% '70	82 40	82 40
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 65	79 85
» » '72	78 50	78 50
» » '73	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	85 —	84 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 60	83 60
Rumianca 6%	109 —	108 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 —	69 —
Med. Finsmet 7%	128 —	128 —
Med. C. Erba 7%	87 —	80 —
» Viscosa 7%	108 —	107 —
Med. Sip 7%	84 —	84 —
» S. Spirito 7%	96 30	96 30
» Montefibre 7%	79 —	78 50
Metalli 6%	91 90	91 —
Liquigas 7½% '70	85 —	85 —
» » '71	84 50	83 —
» 7½% '72	84 50	84 50
» 7% '73	79 50	78 50
GIM 6%	90 —	90 —

A MILANO

La settimana si è chiusa in Borsa con un mercato ancora contrastato e irregolare. Specialmente in apertura si sono notati ulteriori arretramenti su alcuni titoli tra cui ancora il gruppo Montedison, poi il mercato azionario ha ritrovato un certo equilibrio per merito della Fiat che è risalita di colpo a 1075 trascinando alcuni valori industriali al rialzo seguiti dai maggiori patrimoniali. A listino si è avuto qualche ulteriore contrasto specialmente sulle Toro ma il grosso della quota si è riportato su posizioni in complesso migliori della vigilia. Tuttavia la quota risulta sempre sacrificata rispetto al reale valore dei titoli azionari stessi. Dopoborsa leggermente migliore ma poco attivo. Reddito fisso resistente con affari modesti.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 65 mila 300-65.450, dopoborsa 65.500; Fiat 1050-1060-1075, dopoborsa 1076; Montedison 464-466; Viscosa 1571-1584, dopoborsa 1590; Olivetti privil. 906-907; Toro [illegible], dopoborsa 14.700; Sai [illegible]; Ifi priv. 2215-2245.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.150; Aedes 2580; [illegible]; Amiata 725; Anic 714; Assicuratr. 167 mila 500; Bastogi 1281; Banco Roma 14.590; Beni Stabili 4490; Binda 4125; Breda 2270; Brioschi 58.800; Burgo 11.700; Caffaro 289; Cantoni 7720; Carlo Erba ord. 1385; Carlo Erba pr. 1000; Cascami 4970; Cementir 1670.

Ciga 1320; Cogs 1169; Comit 15.945; Comp. Milano ord. 10.700; Comp. Milano pr. 6190; Comp. Toro ord. 14.500; Comp. Toro pr. 6285; Cond. Acqua 665; Credit 1800; Cucirini 4800; Dalmine 342; De Ferrari 1470; [illegible] 1000; E. Marelli 504; Eridania 1720; Eternit 1061; Falk ord. [illegible]; Falk priv. 4110; Fiat ord. 1075; Fiat pr. 745.

Finmare 144,87; Finsider 280,50; [illegible] 2880; Fond. Incendio 11810; Fond. Vita 23810; [illegible]; Generalfin 893; Generali 65.450; Gim 2210; Ginori 261; Ifi pr. 2245; Ifi 6780; Imm. Roma 212,25; Iniziativa 3885; Interb. 13.450; Invest 2051; Italcable 2310; Italcementi 22.830.

Italgas 562; Italsider 368; La Centrale 9375; Lanerossi 1800; L'Ausiliare 4000; Lepetit or. 12.940; Lepetit pr. 12.810; Linificio 601; Liquigas 179,25; Magneti M. 585; Magona 1250; Marzotto 1100; Mediobanca 68.050; Metalli [illegible]; Mira Lanza [illegible]; Mittel 2810; Mondadori pr. 1470; Montedison S.S. 468; Montefibre or. 72; Montefibre pr. 80; Motta [illegible].

Nebiolo 125; Nord Milano 1031; Olcese [illegible]; Olivetti or. 1116; Olivetti pr. 907; Pacchetti 116; Pertusola [illegible]; Pierrel 725; Pirelli e C. 1335; Pirelli S.p.A. 782; Pozzi or. 1050; Ras [illegible]; Rinascente or. 75,12; Rinascente pr. 50,62; Risanamento 6620; [illegible] Zuc. or. 335; Romana Zuc. pr. 390; Rotondi 100.000; Rumianca 2290.

Saffa 5652; Sai 9030; Saronn 1560; Sisle 797; Silos 2505; Sip 1370; Sme 991; Stampati 4530; Standa 4311; Stet 1408; Tecnomasio 166; Terni 37; [illegible] 590; Tosi Franco 8100; Un. Manifat. [illegible]; Viscosa or. 1584; Viscosa pr. 851; Westinghouse [illegible].

A GENOVA

Mercato dall'andamento incerto, fatta eccezione per le Fiat che sono risultate sempre ben comprate e che terminano nei massimi della giornata. Tra i locali in buona evidenza [illegible] e Nicolai. Centrale 9525; Generali 65.550; [illegible] 69.200; Meridionali [illegible]; Nai 2786; Viscosa ordinarie 1588; Viscosa privilegiate 910; Finsider 282; Italsider 378; Fiat ordinarie 1060; Fiat privilegiate 750; Sip 1283; Montedison 464.

E' cristianamente mancata

Costanza Messa ved. Carlino

[illegible] — Torino, 19 settembre 1975.

Costanza Messa ved. Carlino

— Torino, 16 settembre 1975.

Costanza Messa ved. Carlino

— Torino, 18 settembre 1975.

Costanza Messa ved. Carlino

— Torino, 18 settembre 1975.

Sebastiano Curti (Mario)

— Torino, 18 settembre 1975.

Sebastiano Curti

— Torino, 18 settembre 1975.

Sebastiano Curti

— Torino, 18 settembre 1975.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Cardellino

di anni 83

— Torino, 19 settembre 1975.

Giuseppe Cardellino

— Torino, 18 settembre 1975.

Jolli Daniela nata Alessio

— Torino, 18 settembre 1975.

E' mancata

Giovanna Peyrano

— Torino, 18 settembre 1975.

Giovanna Demarchi v. Iossetti

— Fontanetto Po, 18 settembre 1975.

E' serenamente mancata

Giorgina Audino ved. Ferrero

— Torino, corso Casale 174, 18 settembre 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Freddi nata Balocco

— Casale M., 18 settembre 1975.

E' mancato

Olimpio Zaffiro

— Diano Marina, 19 settembre 1975.

E' mancato

Goffredo Nardini

— Torino, 18 settembre 1975.

Anna Marcelli Lucchelli

— Torino, 19 settembre 1975.

Angela Alessio

— Torino, 18 settembre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pelizzari

— Torino, 19 settembre 1975.

Giuseppe Pelizzari

anziano Lancia

— Torino, 18 settembre 1975.

Giuseppe Pelizzari

— Torino, 18 settembre 1975.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Bernardi

anziano Cartiere Burgo

— Torino, 18 settembre 1975.

Giuseppe Bernardi

— Torino, 18 settembre 1975.

Assunta Carozzino ved. Nobili

— Torino, 19 settembre 1975.

Giuseppe Comba

anziano Sip
anni 59

— Torino, 18 settembre 1975.

Giuseppe Comba

— Torino, 18 settembre 1975.

Giuseppe Comba

— Torino, 18 settembre 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Romea Bottazzi ved. Pastore

— Torino, 18 settembre 1975.

Romea Bottazzi ved. Pastore

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Vigolfi

— Torino, 19 settembre 1975.

Giovanni Vigolfi

— Torino, 18 settembre 1975.

Cristianamente è mancata

Maria Sada ved. Rossetti

anni 73

— Orbassano, 18 settembre 1975.

E' mancata ai suoi cari

Francesca Bianciotto in Mola

— Torino, 19 settembre 1975.

Tragicamente mancato

Paolo Burdizzo

anni 44

— Torino, 19 settembre 1975.

E' mancata

Angela Reinotti ved. Caprino

— Torino, 18 settembre 1975.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Vottero Ris

— Traves, 17 settembre 1975.

E' mancato

Angelo Nuara

— Torino, 17 settembre 1975.